Anno XXXV. Mercoledì, 18 Ottobre 1882. Num. 285.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre Provincie cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., I. Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

1 Roma, 17 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il *Monitore dell'impero* annunzia la nomina del conte di Hatzfeldt, già ambasciatore di Germania a Costantinopoli, al posto di segretario di Stato del ministero degli esteri prussiano. Questo posto era vacante dopo la morte del signor di Bulow, avvenuta nel 1879, ed il principe di Bismarck provava il bisogno assoluto di avere un aiuto nelle difficili e gravi funzioni che da tanti anni disimpegna. È certo, come osserva il corrispondente berlinese del *Times*, che il cancelliere professa una grande stima pel nuovo segretario di Stato, ed in quel linguaggio famigliare ma espressivo che gli è proprio, lo indicò un giorno come « il miglior destriero della sua scuderia. » Il corrispondente afferma che a Berlino il conte di Hatzfeldt è considerato come l'uomo più atto a ricevere la successione del cancelliere, e la sua nomina come una seconda edizione del recente decreto imperiale che fece del conte di Waldersee un *ad latus* del maresciallo di Moltke, in qualità di quartiermastro generale dell'esercito; una parte dell'opinione pubblica designa quindi i due nuovi titolari come una specie di coadiutori, *cum spe succedendi*, del diplomatico e del capitano, i quali fondarono la grandezza della Germania.

In appoggio alla sua asserzione, il corrispondente del *Times* fa osservare che il signor di Bismarck, conta oggi 67 anni, mentre il conte Hatzfeldt non ne ha che 51, vale a dire 4 anni di più soltanto di quanti ne aveva il suo illustre capo allorchè fu per la prima volta chiamato alla direzione della politica prussiana; esso ricorda la stanchezza ed il disgusto del potere più volte manifestati dal cancelliere ed emette l'opinione che, se il signor di Bismarck rimane libero di designare il suo successore, nel caso di decesso, o di ritiro prematuro, la sua scelta cadrà sull'aiutante che si è dato. Un ministro, al pari di un uomo privato, non ama ordinariamente di aver sempre davanti agli occhi il suo erede presuntivo, ma l'intelligenza ed il patriottismo del gran cancelliere sono abbastanza elevati per indurlo a sagrificare questa volgare ripugnanza alla cura di assicurare la continuazione della sua politica e la conservazione dell'opera che la illustrò.

Nulla d'importante dall'Egitto. Un telegramma da Alessandria ci annunzia che ieri, temendosi dei disordini, delle pattuglie perlustrarono la città, ma l'ordine non fu turbato. Il *Times* minaccia il gabinetto del kedive di togliere ai tribunali egiziani la facoltà di giudicare Arabi, quando il processo non sia circondato da tutte le guarentigie di difesa per l'imputato. Se il governo inglese lo esige sul serio, Riaz pascià si affretterà a soddisfare il suo desiderio.

L'*Observer*, giornale che fu sempre favorevole ad una politica esclusivamente inglese in Egitto, dice che il paese, pure accordando la sua fiducia al governo attuale, approverà soltanto una soluzione che realizzi le tre condizioni seguenti:

1° L'Inghilterra ritrarrà dalla sua spedizione qualche profitto ben definito sotto forma di protettorato, d'un residente inglese o d'una posizione permanente sul canale.

2° Il controllo dev'essere soppresso. Sebbene le masse popolari inglesi desiderino il mantenimento dell'alleanza anglo francese e facciano voti per la Francia, l'istinto pratico condanna qualunque associazione con chi aspira a partecipare ai benefizi senza voler dividere i rischi.

3° L'Inghilterra desidera una soluzione che diminuisca o sopprima anche la dipendenza nella quale si trova l'Egitto rispetto alla Turchia.

Nondimeno l'*Observer* crede che sia ancora troppo presto perchè il gabinetto abbia potuto maturare il suo progetto. Quel giornale prevede che il programma definitivo non sarà pronto per la riunione del Parlamento, che com'è noto, si riapre il 27 corrente.

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

Ecco il testo del discorso pronunciato a Cologna Veneta dall'on. Minghetti:

Io ho esitato lungamente, o signori, a decidermi se convenisse venir qui a parlar di politica in mezzo alle gravi sventure che hanno percosso questo collegio. Imperocchè, vi sono delle tristezze così profonde, che ogni parola estranea ad esse pare una profanazione. Nè può darsi spettacolo più lagrimevole di quello che oggi porgono le provincie venete. I fiumi rigonfiati oltre misura straripavono, ruppero gli argini, inondarono l'ampio territorio che di qui si stende sino al mare, distrussero i prodotti dei campi, allagarono città, rovesciarono case, ponti, e ben quarantamila uomini erano senza tetto; nè mancarono le umane vittime a rendere più lugubre la scena.

Questo disastro non solo annienta le speranze del presente, ma lascierà profonde traccie nell'avvenire.

Certo in simili casi la virtù umana rifulge, e rifulse in voi, o signori, che con tanto coraggio e con tanta carità preparaste nel momento terribile ripari e soccorsi. Rifulse in quell'esercito che è sempre il primo a presentarsi là, dove vi ha un sacrificio da compiere o un pericolo da incontrare, e si ritira modesto quando vi ha da raccogliere una lode od un guiderdone. (Applausi).

La pietà del Re lo condusse a visitare le desolate contrade per darvi un conforto, (Vivi applausi), e l'Italia tutta con mirabile unanimità si associò per soccorrere ai danneggiati. Ma tutto ciò che l'umano ingegno e la carità privata può fare oggi sarà necessariamente inferiore al bisogno. Converrà dar pane ai lavoratori privi di tutto, converrà quandio soccorrere ai piccoli e mezzani possedimenti, cui la furia sterminatrice del torrente tolse ogni avere. A quelli saranno mezzo i grandi lavori richiesti, a questi potrà sovvenire anche il credito, del quale in simiglianti disastri fu sperimentata l'efficacia. Ma chi non pensa al rinnovellarsi così frequente e così minaccioso di tanta iattura? Chi non vede che la scienza e l'arte dovranno darsi la mano per istudiare questi problemi, dai quali dipende la vita, la produzione, la prosperità di intere popolazioni? Adunque la legge dovrà intervenire non solo a stanziare le spese oggi necessarie, ma a dare quei provvedimenti che meglio vi assicurino per l'avvenire.

Ed è non solo nell'interesse della grande patria, ma nell'interesse vostro medesimo, e nel concetto di riparare il meglio possibile alle vostre sventure, che voi dovete accorrere alle urne ed eleggere uomini degni e capaci di rappresentarvi in Parlamento.

Questa ragione, o signori, che vi è stata testè accennata anche dall'egregio presidente del Comitato elettorale, fu quella che che vinse la mia prima ritrosia e m'indusse a recarmi fra voi. Le cortesi parole del rappresentante del municipio e la cordiale vostra accoglienza mi provano che non mi sono ingannato e mi commovono l'animo.

Era mio dovere innanzi tutto, sciolta la Camera e convocati i Comizi elettorali, di ringraziare ancora una volta i miei antichi elettori, lasciate che io li chiami i miei antichi amici, della lunga e costante fiducia che in me riposero. La riconoscenza verso di loro non potrà mai venir meno nell'animo mio.

Oggi la falange ristretta si è dilatata in schiera larga e piena: oggi l'ambito del collegio più ampiamente si estende. Oltre a Legnago e Cologna, veggo da questa parte dell'Adige le popolose ed amene terre di Sambonifacio e di Soave, dall'altra parte Isola della Scala, Villafranca, Sanguinetto, tutti luoghi che mi ricordano la prima guerra dell'indipendenza italiana e gli entusiasmi della mia giovinezza (Applausi).

Anche verso i nuovi elettori ho un dovere da compiere. E rivolgendo loro un affettuoso saluto dirò apertamente che, se ho la coscienza di non aver demeritato la fiducia dei loro conterranei, pure questo non mi dà titolo o arroganza di pretendere i loro suffragi. Io desidero anzi che nomini nuovi mi considerino come uomo nuovo, e che giudicando secondo la coscienza loro diano il voto a chi crederanno poter meglio rappresentarli.

Sogliono i candidati all'approssimarsi delle elezioni recare innanzi il loro programma. Io non ne sento la necessità perchè nello scorso anno lo feci diffusamente a Legnago. Una nuova legge elettorale, che, per usare le parole del regio decreto, reca una profonda innovazione nel nostro diritto pubblico, m'indusse a considerare quali ne sarebbero le conseguenze sulla condizione politica dell'Italia ed a delineare il cômpito che oggi è imposto all'uomo di Stato. E potei farlo tanto più francamente, poichè recenti eventi, indipendenti dal voler mio, mi avevano ridonata intera la mia libertà d'azione. Adunque mi posi innanzi le principali questioni politiche, amministrative ed economiche e con molta nettezza espressi il mio giudizio.

Quel discorso ebbe varia fortuna, esaltato da alcuni, fu da altri tenuto in sospetto come troppo ardito; forse ebbe la colpa di dir prima ciò che molti hanno veduto soltanto di poi. (Applausi).

Ad ogni modo io credo di dover dichiarare che non ho nulla da aggiungervi e nulla da toglierne, e solo mi sia lecito osservare che quel programma non fu che la applicazione alle circostanze presenti dell'idea che mi ha informato sempre il mio pensiero, cioè che si possa congiungere una grande forza e severità di larghezza di istituzioni: anzi mi è sempre parso che tanto maggiori e più salutari potessero essere le libertà quanto il governo era più saldo ed austero; mentre per lo contrario sotto un governo fiacco e corrotto le riforme migliori diventano un veleno distruggitore del corpo sociale.

Adunque quel che dissi a Legnago lo mantengo e lo confermo.

Più tardi nella Camera ebbi ad illustrare un punto speciale, ma assai importante di quel programma, e mostrai le attinenze strettissime che passano fra la politica interna e la politica estera. Dissi che non si può fare assegnamento sulle alleanze di grandi nazioni se non si mostra fermezza nell'adempiere ai doveri internazionali; dissi che gli stranieri non comprendono le transazioni, le condiscendenze, le combinazioni, che a noi paiono lievi od astute, ma le giudicano debolezza e connivenza; dissi che l'amicizia nostra può essere pregiata e desiderata in tanto solo in quanto è desiderabile e sicura.

Allorchè io pronunziai quel discorso l'on. presidente del Consiglio promise di rispondermi; ma poi le occasioni mancarono. Però, siccome secondo l'antico adagio *promissio boni viri est obligatio*, io debbo ritenere che in alcune frasi del suo recente discorso si trovi la promessa risposta, e come tale l'accetto, e lo ringrazio.

Finalmente, a Bologna, dovendo esaminare le osservazioni critiche fatte al mio discorso di Legnago da un ministro del Re, trattai la questione nell'ordine pratico, e riconoscendo che le fusioni dei partiti non si fanno che per discussioni di Parlamento, e sulla base di un comune programma, proposi nondimeno in alcuni casi un accordo parziale. Io dissi che quando in un collegio potessero trionfare candidati radicali, e la divisione di moderati e progressisti agevolasse loro la vittoria, era utile non solo, ma doveroso il riunirsi per combatterli (Vivi applausi). Io applicava questo concetto alle Romagne dove l'opportunità n'era evidente. Imperocchè io appartengo per nascita e conosco bene quella provincia ch'è posta

Fra il Po e il monte e la marina e il Reno

abitata da popolazioni generose e cordiali, ma robuste, nelle quali, sin dai suoi tempi, il Guicciardini trovava le sètte infistolite, e dove l'opposizione a qualsivoglia ordine costituito piglia sempre sembiante di grandezza e di coraggio (Viva approvazione).

In quelle condizioni la mia proposta era costituzionalmente la più corretta, dirò anzi la sola corretta. Ora, mentre le passioni hanno contrastato fieramente e impedito quegli accordi onesti e naturali, gl'interessi invece ne hanno creato degli altri fittizi, nei quali non è altra norma o criterio se non la smania di vincere. Questo scrutinio di lista, che doveva sublimare la deputazione, ha per primo effetto di provocare in taluni luoghi alleanze ibride all'infuori di ogni principio politico. Quindi, i voti si barattano per guarentirsi a vicenda il trionfo, e una medesima lista accoglie i più disparati nomi, e sarebbe da paragonare al mostro di Orazio.

Chè se si trattasse di poesia, direi anche io col poeta: *Spectatum admissi risum teneatis amici?* Ma, pur troppo, si tratta del bene della patria, e noi facemmo come i fanciulli, che ridono per non piangere. Imperocchè nulla, o signori, è più funesto di questi espedienti, laddove, al contrario, la mia proposta era un sacrificio razionale fatto nell'interesse delle istituzioni.

No, signori. Dal mio labbro non uscirà mai un consiglio di vili transazioni nè di atti che possano avvallare il carattere politico e perturbare il senso morale (Applausi fragorosi).

Vi sono parecchi che bandiscono alto che tutti i partiti sono morti: morta la Destra, morta la Sinistra, morto il Centro, morti nell'alveo materno quelli che dovevano nascere (Ilarità). Costoro ripetono col profeta:

Guardai davanti e mi rivolsi indietro
E campo d'insepolte inaridite
Ossa mi apparve abbominoso e tetro.

Ma queste ossa, come nella visione del profeta, si arrabattano, e teschi, e stinchi e mascelle cozzano, e si rincorrono, cercando lor carne e lor figura (Viva ilarità — Applausi prolungati).

Dall'altra parte v'ha chi rappresenta la Destra e la Sinistra in una condizione perfettamente normale, tali e quali trovavansi nel 18 marzo 1876, come due cavalieri in resta per entrare nell'agone.

Entrambe queste proposizioni sono esagerate e in parte false.

Il vero è che non si rompe d'un tratto la tradizione e che ciò è contrario al processo della natura che suol procedere per gradi e non per salti. Il vero è che la Destra fu disorganizzata e perciò non ebbe quella efficacia che il suo numero ed il suo valore le davano come partito di Opposizione. Il vero è che la Sinistra fu scissa dentro e fuori della Camera, tanto che le elezioni generali del 1880 ebbero per fine principale di chiamare gli elettori a giudicare fra gli ortodossi ed i dissidenti della chiesa medesima; e nondimeno lo scisma rimase.

E inoltre quanti fatti nuovi esercitarono influenza sui partiti! Votate le leggi principali che la Sinistra chiedeva, molti compensi dati, molti rancori attutiti: un agitarsi più minaccioso degli avversari delle istituzioni.

Pertanto l'opinione pubblica vede mutata la situazione, e per quel processo che modernamente si chiama cernita o selezione, desidera che fra gli uomini i quali hanno le idee più affini, si formi un accordo per costituire in Parlamento una maggioranza omogenea, la quale sostenga un ministero serio, onesto e forte.

Codesto, s'io non mi inganno, è il voto generale.

Ma a questo fine non si giunge per segrete mene, nè per accordi parziali, nè per suggestione d'interessi, nè per simpatie ed antipatie personali. Se un partito è la riunione d'uomini che pensano egualmente sui punti più importanti della cosa pubblica, è chiaro che vi dee essere dibattito e consenso nei loro programma, e non solo nelle idee speciali ed astratte, ma nelle speciali e concrete.

E se questo consenso può essere preparato da una polemica franca e rispettosa, egli è soltanto in Parlamento che dee compiersi.

Questo accordo non è nuovo nei governi costituzionali; anzi se ne potrebbero citare molti esempi nelle nazioni più civili, ma esso non fu mai durevole nè diede buoni frutti, se non era fatto con dignità di tutti (Applausi).

È ciò possibile oggidì in Italia?

Pongo il problema, e passo ad esaminare dinanzi a voi il discorso dall'on. Depretis pronunziato a Stradella, imperocchè esso forma il programma del ministero e di tutti coloro che vorranno sostenerlo.

Sventuratamente sinora noi non abbiamo qui il testo preciso di quel discorso: pur nondimeno dagli ampi sunti che i giornali ne diedero, mi pare potersene intendere il significato.

Io non seguirò l'on. Depretis nell'apologia che egli fece degli atti della pubblica amministrazione da sei anni a questa parte. Poichè egli disse di presentarsi come un araldo di pace, non verrò io come gli antichi feciali gittar l'asta ferrata nel suo campo. E poi il giudizio dei contemporanei sulle opere loro stesse ha ben poco valore. È la storia, la severa imparziale storia, che deve sentenziare e attribuire a ciascuno ciò che gli spetta secondo i suoi meriti e demeriti, e secondo gli effetti che ne seguirono.

Piacemi, o signori, di mettere in rilievo quattro punti capitali nei quali io mi trovo concorde coll'on. Depretis.

Come potrei io non concordare con lui là dove afferma la sua fede intera nelle istituzioni e dice che combatterà chiunque non accetta questa fede pura d'ogni riserva e d'ogni sottointeso? E la tutela delle istituzioni gli pare a ragione così supremo bene, che, pur sperando che bastino le leggi vigenti, non s'arretra davanti alla necessità di leggi nuove e ancor più severe.

Proclamare l'inviolabile fedeltà dei trattati potrebbe parere soverchio; poichè è troppo evidente che codesta è base di ogni relazione internazionale come fra i privati la osservanza dei contratti. Ma l'opportunità di questa proclamazione sta nella condanna che ne discende di coloro che sotto nome di irredentismo o quale altro tendono a turbare le relazioni nostre cogli Stati vicini e il fermo proposito di impedirli e di reprimerli.

Similmente io leggo nel rifiuto di fare alla Chiesa concessioni maggiori di quelle che dà la legge delle guarentigie, leggo la decisa volontà di osservare scrupolosamente la legge così come fu fatta.

Finalmente, avendo noverato una infinita schiera di riforme, anche minori, sia amministrative, sia economiche, sia scolastiche, sia sociali, senza dir motto di riforme politiche, ciò mostra che nel pensiero dell'on. Depretis la prossima legislatura non avrà ad occuparsene. (Applausi).

Io me ne compiaccio, perchè nell'anno scorso dichiarai espressamente a Legnago che desiderava in esse una sosta. Pure anche oggi ripeterò con franca parola che non bisogna essere colti impreparati, e soggiungo che la sosta nelle riforme politiche in tanto sarà utile in quanto ogni podestà dello Stato rimanga nei limiti propri e non invada le prerogative altrui. È questo un punto sul quale più volte nella Camera e fuori ho levato la voce, poichè mi pare [illegible] all'esercizio regolare dello Statuto. E non ho trovato nessuno che in teoria mi contraddicesse; ma in pratica ho veduto nella Camera crescere una tendenza funesta a riguardare il governo quasi come un Comitato esecutivo della sua volontà (Bravo — bene).

Per quanto io apprezzi l'ingegno e l'abilità dell'on. Magliani io guardo sempre con ansioso affetto la finanza, poichè pigliando per base i consuntivi presentati dal ministero stesso si vede che dal 1875 in appresso la media degli avanzi non crebbe e ora traversiamo un momento difficile. Mi par di scorgere che l'equilibrio non sia ancora così stabile che un soffio, di vento avverso non potesse sbilanciarlo. Nondimeno io consento [illegible] nell'avviso dell'onorevole presidente del Consiglio che sarebbe improvvida qualunque proposta di differire l'abolizione del macinato. Codeste abolizioni di imposte vogliono essere maturamente pesate prima; ma fatte una volta è pericoloso il retrocedere, se la massa del popolo non ne comprende evidentemente le ragioni, e quasi direi non le comandi essa stessa (Applausi).

Nè mi smuove il concetto di consacrare quelle somme ad accelerar gli armamenti. Io parlo di questa materia con franchezza, poichè appunto nel 1873 io salii al potere per accrescere gli stanziamenti militari ed ho sempre creduto che il punto della difesa nazionale sia il punto capitale della buona politica. Ma, un gran pericolo che si corre nel trattare le questioni militari è l'esagerazione. Per aver un esercito ed una marina forti e saldi, per vincere una guerra, nei tempi moderni la buona finanza non è solo un mezzo efficace, ma indispensabile. Fra l'elemento militare e l'elemento economico di una nazione corre una proporzione che non si può impunemente violare.

Nè basta avere soldati molti e materiale di guerra perfetto e copioso. Se bastasse, la Francia sarebbe la prima potenza militare del mondo. Uopo è ancora che la qualità del soldato sia buona a preparar le future vittorie che contribuisce l'ambiente medesimo nel quale l'esercito si trova, perchè, se per aumentarlo voi aggravate ancora le imposte e spargete la mala contentezza negli animi, questo sentimento si riverbera anche in esso (Bene), e se avete un governo fiacco, se mancano nel popolo gli spiriti generosi, anche la fede e la disciplina del soldato si rallentano e vengon meno.

Si continui dunque l'opera di accrescere le nostre forze militari senza mettere a repentaglio l'equilibrio delle finanze; ed io mi dichiaro disposto sempre a votare gli aumenti necessarii nei bilanci della guerra e della marina, ma credo che dobbiamo esigere che le spese siano fatte nel miglior modo possibile per accrescere al più presto e sicuramente la nostra potenza militare.

L'onor. Depretis parlò assai vagamente degli affari esteri, ed ebbe ragione. Non vi è forza di parola che possa togliere dal cuore degli italiani, che amano la patria, lo sconforto che nasce dal vedere quanto sia piccolo il peso che oggi abbiamo in Europa e come si vada cancellando via via ogni nostra influenza dal Mediterraneo, da questo Mediterraneo che bagna tutte le nostre coste, dove abbiamo tanti interessi, dove ogni lido ha tradizioni di ricchezza e di gloria italiana (Sensazione). Purtroppo noi lasciamo passare tutte le occasioni che la fortuna ci porge. Imperocchè, io vi confesso il vero, o signori, avrei desiderato che la bandiera italiana sventolasse accanto alla bandiera inglese sulla costa d'Egitto (Applausi).

Ma l'onor. Depretis annunzia che pubblicherà documenti i quali proveranno che ciò non potevasi fare senza venir meno a doveri internazionali. Giustizia vuole che io gli aspetti prima di pronunziare un giudizio (Benissimo).

L'on. Depretis ha affermato che il governo italiano, mentre vuol essere in buon accordo con tutte le nazioni, si trova però in intimità maggiore colla Germania e coll'Austria-Ungheria.

Questo indirizzo, da noi iniziato, abbandonato poscia miseramente per correr dietro a vani fantasmi, risponde al desiderio della nazione e può, se si mantiene fermamente, rialzare col tempo il nostro credito e la nostra autorità. Però mi sia lecito osservare che la intimità di che parliamo potrebbe limitarsi ad un intento meramente negativo, cioè di assicurarci da ogni contrarietà di quelle potenze, ed è certo un bene, ma non è tutto. È mestieri giungere a un più efficace risultamento, cioè che in ogni questione che sorge ciascheduna delle potenze amiche faccia valere gli interessi sui proprii nella discussione e nella deliberazione, e da ciò venga il pensiero e l'azione comune. Quella prima colleganza ci renderebbe più sicuri lasciandoci egualmente isolati; questa seconda sarebbe veramente utile e feconda.

Io auguro che una politica prudente e sagace ci risollevi dalla depressione e riacquisti all'Italia quel rispetto, e quell'autorità che le sono dovuti (Applausi).

Imperocchè i popoli grandi non vivono solo di vita interna, ma di vita di relazione, e ciò che tocca l'onore della nazione ferisce la coscienza di ciascun cittadino.

Dovrò io esaminare partitamente e discorrere la lunga serie di riforme annunziate dall'on. presidente del Consiglio? Mi mancherebbe il tempo, e non approderebbe. Bensì mi piace di cominciare dalla conclusione, dicendo che io appoggierò lealmente le principali riforme delle quali egli ha dato annunzio, e mi sforzerò con istudio assiduo e benevolo d'introdurvi qualche miglioramento: e con ciò credo di rispondere ai voti stessi del ministro che le propone meglio di coloro che ad occhi chiusi le accettassero.

Il presidente del Consiglio ha posto in primo luogo le riforme che si dicon sociali. E in ciò mostra di comprendere che, una volta dato il voto politico alle classi inferiori, l'istruzione, la educazione, il miglioramento materiale loro diventa il precipuo cômpito delle classi superiori e dello Stato per abilitare la democrazia a ben governarsi ed evitare i pericoli dei quali le vere [illegible] moderne storie ci ammoniscono antiche e [illegible] ricordare che nella Legislatura passata molte [illegible] di quelle leggi furono iniziate per opera mia [illegible] de' miei amici, sicchè l'on. Depretis può contare sul nostro appoggio: nè gli mancherà estendendolo ad altre che non ha menzionato, e che non sono meno importanti, nè meno urgenti, voglio dire il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso e la legge che affreni gl'ingordi speculatori della emigrazione nelle campagne (Benissimo).

La legge sullo stato civile degli impiegati, quella sulla responsabilità dei funzionari, sono in istudio da gran tempo. Esse daranno più sicurezza ad una classe benemerita di servitori dello Stato e agevoleranno insieme al cittadino l'ammenda dei torti che l'amministrazione gli avesse recati.

Se la riforma delle Opere pie farà sì che il pingue patrimonio dei poveri vada tutto a beneficio loro, senza che si distragga per oscuri diverticoli, sarà ottenuto un grande benefizio. (Bene!)

Quanto alla legge comunale e provinciale, non ho d'uopo di ripetere ciò che voi sapete, cioè che l'allargamento del suffragio e l'elezione del sindaco e del presidente della Deputazione provinciale furono da me proposti al Parlamento, già sono più di venti anni. Ma l'esperienza posteriore mi ha insegnato, nè mi vergogno a dirlo, che quella riforma non basterebbe da sola se non è congiunta a provvedimenti che valgano a tutelare il cittadino dalla tirannide e dai soprusi locali e se non si dà assetto alle finanze dei comuni e delle provincie.

Finalmente, poichè di tutto mi sarebbe impossibile parlare, la perequazione fondiaria fu anch'essa più volte proposta. È un'opera di giustizia, ma che trova delle grandi difficoltà. Esse si manifestano anch'oggi acremente nei discorsi di taluni deputati, ed è mestieri tenerne conto. Il ministro annunzia che la perequazione non avrà scopo fiscale, ma forse neppur questa riserva basterà a vincerle. A tal fine occorrerebbe che la perequazione fosse fatta sulla base dei compartimenti meno gravati e che gli altri fossero sgravati con agguaglianza proporzionale. Certo è che l'agricoltura merita da noi maggiori riguardi, e ad essa giustamente l'onorevole Depretis volse parole di conforto e di speranza.

Ma l'adempimento della promessa non gli riescirà facile per altra via, ed io oso affermare che questo è, se non l'unico, certo il maggiore beneficio che lo Stato possa arrecarle. Senonchè io riconosco che qui il ministro della finanza ha gran voce nel deliberare: imperocchè a lui si appartiene guardare gelosamente il pareggio da ogni offesa. Ma quando le finanze lo consentiranno, io son sempre d'avviso che l'agricoltura debba essere la prima a sentire sollievo. E ad ogni modo poi ripeterò che sarebbe già un gran fatto, se il limite attuale dell'imposta fondiaria non potesse essere oltrepassato nè da governo, nè da provincie, nè da comuni. Non sarebbe un alleggerimento, ma un'utile assicurazione. (Bene!)

Da questo breve cenno, come voi ben vedete, apparisce che le riforme annunziate dall'on. Depretis possono dirsi oramai un patrimonio comune, ed io ripeto il mio desiderio di sinceramente cooperarvi.

Ed ora che ho esaminato il programma dell'on. Depretis io debbo, o signori, chiedervi il permesso di rivolgere la vostra attenzione sopra un punto capitale.

Quando si parla del programma di un uomo politico, oggi pare che da molti non si intenda altro se non la enumerazione delle riforme amministrative, tributarie, politiche che son da lui desiderate.

È questa una di quelle credenze erronee le quali ci ha tramandate una scienza aliena dallo studio dei fatti e dal senso della realtà. Non già che le riforme savie non siano da farsi, ma la vita di un popolo non consiste solo in riforme. Chè anzi coloro che esaminano la storia s'incontrano in popoli liberi, che con leggi imperfette salirono al sommo della grandezza, e in altri popoli pur liberi, ai quali la perfezion della legislazione non impedì di decadere a rovina. Certo non fu mercè riforme legislative che prima il Piemonte e poi l'Italia compirono la grande impresa della unità e della libertà nazionale, bensì col

segno politico. Ma l'unità e la libertà, che son per beni grandissimi in sè stessi, non possono riguardarsi neppure come l'ultimo termine della società: ed hanno ragione di mezzo verso il buon essere ed il miglioramento morale del cittadino.

Per ciò il popolo vuole sicurezza, giustizia, buona amministrazione e aspetta questi beni da un governo serio, giusto e forte. Serio in quanto che preferisce l'essere al parere e non si appaga di dottrine astratte e retoriche, ma studia i bisogni reali del paese: giusto in quanto che porge il più alto esempio della moralità e ne diffonda lo spirito in tutti i rami dell'amministrazione; forte perchè non patteggia mai colla iniquità e non permette che la legge venga per verun pretesto violata. (Applausi).

Signori, vi sono in ogni consorzio civile degli elementi antisociali, quasi germi di dissoluzione futura, ed è ufficio dello Stato impedire che si diffondano e si svolgano. Ora io mi sono molte volte addimandato se nella società nostra questi germi del male, sia morale, sia politico od economico, siano in aumento o in diminuzione, e, dove fossero in aumento, se noi aumentiamo anche i mezzi di resistenza.

Io non mi avventuro a risolvere questo problema, perchè esso è troppo complesso, e gli uomini scorgono più facilmente il male che il bene nell'ambiente nel quale vivono, ed è molto facile confondere il proprio sentimento colla realtà. Ma non si può dubitare che ove gli elementi anti-sociali crescessero e non si aumentasse del pari la resistenza negli ordini civili, l'avvenire sarebbe assai tristo e lontano da quello Stato grande e prospero che fu l'ideale della nostra vita.

Forse non è male che si guardi prima quali sono i pericoli che si corrono per poter a tempo evitarli. Imperocchè invece del vagheggiato primato nella civiltà, l'Italia potrebbe avere rispetto alle altre nazioni civili un triste primato nella criminalità. E vedremmo i delitti crescere di numero e di gravezza e la metà forse di essi rimanere impuniti perchè il reo non si scovre 'o, scoverto, si sottrae ad ogni pena (Bene).

Allora la sicurezza pubblica sarebbe fortemente turbata, e il cittadino intimidito dai malvagi non osar talvolta far contro di essi testimonianza dinanzi ai tribunali (Applausi).

Vedremmo allora nei comuni apparentemente liberi ed autonomi sorgere una oligarchia locale prepotente, irresponsabile, che volgerebbe a benefizio proprio l'azienda di tutti (Scoppio d'applausi).

L'amministrazione provinciale diverrebbe una rete di patronati e di clientele a scambievole servizio, e l'amministrazione del governo non sarebbe che lo strumento delle ambizioni e degli interessi di pochi (Bravo); la stampa vendereccia e calunniatrice; le elezioni fatte dal broglio e da coalizioni inverecondo. La istruzione popolare addiverrebbe la negazione della vera educazione; la scienza fatta ludibrio della vanità e della ciarlataneria; e l'ateismo e l'immoralità essere scala ai maggiori onori (Applausi).

I lavori pubblici diverrebbero in gran mercato dove gli affaristi e gli imprenditori si arrovellano a danno del misero lavoratore e del pubblico tesoro (Nuovi applausi). La corruzione si infiltrerebbe per sino nel santuario della giustizia, e le istituzioni perderebbero alla fine ogni rispetto ed ogni affetto nel cuore del popolo (Vive acclamazioni).

Tali sarebbero, signori, le conseguenze del prevalere degli elementi anti-sociali, se, come dissi, un governo serio, giusto, forte a tempo non li reprime.

Senonchè, o signori, nel reggimento costituzionale nessun governo può durare se non ha una maggioranza che lo sostenga in Parlamento. E questa maggioranza dev'essere tale che appoggi e segua il ministero per convincimento, non faccia dipendere il suo voto da considerazioni secondarie o da interessi locali o personali, e su di essa possa il ministero stesso nei momenti più difficili fare assegnamento sicuro.

È questo il sentimento che muove l'opinione pubblica oggi ad invocare altamente la ricostituzione di questa Maggioranza veramente omogenea e compatta. Ma ciò dipenderà in gran parte dal paese stesso se esso in questa solenne occasione manderà al Parlamento uomini non solo per intelligenza eletti, ma per nobiltà di carattere, i quali sappiano anteporre ad ogni altro sentimento quello del bene inseparabile del Re e della patria (Applausi).

Io crederei di fare un oltraggio all'on. presidente del Consiglio se dubitassi un momento che il suo desiderio più vivo non sia appunto di formare una Maggioranza siffatta e di fondare sopra di quella. Che se gli elementi di essa dipenderanno per gran parte dalla volontà del paese, dipenderà ancora dalla volontà sua il costituirla ed il mantenerla (Verissimo — Bravo).

In ciò si parrà, come dice il poeta, la sua nobilitate, se saprà profittare con ardire e franchezza del favor singolare che lo accompagna per dare un assetto organico e regolare ai partiti in Parlamento. Nè gli mancherà occasione di raffermare coi fatti le dichiarazioni del suo discorso a Stradella, e di raccogliere fidenti intorno ad esse tutti coloro che vi partecipano nel profondo dell'animo, e che hanno quella medesima fede ch'egli professa nelle nostre istituzioni.

Il destreggiarsi fra i vari gruppi di una Camera può essere un momento necessità di vita, può essere un calcolo d'utilità, non è regola d'una sana politica (Applausi). Che, se altri vuol trarne lode d'ingegno, di abilità, di scaltrezza, ninno negherà che a lungo andare ciò sarebbe funesto alle istituzioni, imperocchè abbassa il carattere morale, che è come l'aroma che preserva i Parlamenti dalla corruzione (Fragorose approvazioni).

Quanto a me, signori, convinto che in ogni circostanza della vita così privata come pubblica vi è sempre una via retta da seguire, che nessuna nebbia di sofismi può ottenebrare; alieno così da ogni brama personale come da ogni rancore, mando qui il mio grido elettorale, a cui spero che risponda la vostra coscienza: vogliamo un governo serio, giusto e forte sostenuto da una maggioranza omogenea in Parlamento. (Triplice salva di applausi vivi e generali).

IL COLLEGIO DI LUGO

Il *Ravennate* così rende conto del Comizio tenuto domenica a Lugo:

Truppa consegnata, una compagnia in caserma, l'altra alla sotto prefettura; pattuglie di guardie e carabinieri nei pressi del teatro; agenti in borghese in gran numero dentro il teatro. Assistevano al Comizio l'ispettore Cioli e due delegati sul palcoscenico; altri delegati erano in un palco. Il teatro era pieno; qualche signora. Fratti, Costa, Venturini e Dotto presentati fra applausi da Taroni presiedderono e parlarono applauditissimi. Sorsero parecchi incidenti — l'ispettore interruppe cinque volte fra le grida, i fischi e i rumori, malgrado gli eccitamenti alla calma che venivano dal palco scenico. Venturini intervenne sempre, ora raccomandando l'ordine, ora rispondendo al delegato.

Gli incidenti sorsero durante la lettura delle adesioni, durante il discorso Venturini, due volte durante il discorso Fratti che fu violento contro l'applicazione della legge per parte della polizia e dei magistrati e contro Depretis, replicando quasi al suo discorso di Stradella; una volta durante il discorso Dotto, che anzi subito ad omettere la narrazione di un aneddoto locale sull'applicazione dell'ammonizione. L'ultimo ed il più notevole fu durante il discorso Costa.

Cominciò egli parlando della concordia della democrazia: se ne vedono gli effetti nelle promesse di riforma delle leggi eccezionali fatte a Stradella. Questa agitazione deve essere il primo passo verso le rivendicazioni sociali. Le leggi eccezionali sono effetto dell'iniquità sociale: dunque,... Qui interviene l'ispettore: « Non posso permettere... » Rumori, fischi, grida. Costa si fa innanzi: lasciatemi rispondere; io non le dissi inique, le dissi effetto dell'iniquità sociale... Applausi; grida: « avanti! » L'ispettore seguita a parlare con Costa e Venturini che si è avanzato: non si ode nulla. Venturini dice: queste cose furono dette in altri Comizi; proseguiamo. Applausi, fischi all'ispettore che sembra dica qualche cosa che non si sente; si grida: « zitti. »

Costa si affretta: Ho finito: essendovi una iniquità sociale non dovuta che a governi speciali e ad agenti loro, dobbiamo tagliar la testa all'idra. Innalziamo la bandiera di tutte le rivendicazioni democratiche; il popolo romperà tutte le Bastiglie (Applausi fragorosi).

Qui si legge subito l'ordine del giorno tal quale a quello del Comizio di Faenza, ed il Comizio vien sciolto. La gente esce con ordine. Frattanto avanti al teatro è un plotone di granatieri sotto gli ordini di un delegato; sul palcoscenico sono entrate tre guardie di P. S. in divisa; alla porta affollansi altre guardie e molti carabinieri. Sembra che tutto questo si sia fatto perchè si voleva sciogliere il Comizio. Infatti si era notato un certo moto in fondo vicino all'ispettore durante l'incidente Costa ed un vivace dialogo di quello coi vicini. Fortunatamente il Comizio si è sciolto da sè, e tutto rientra in quiete perfetta.

CRONACA ELETTORALE

Casale. — Il *Risorgimento* di Torino ha il seguente telegramma da Casale, 15:

L'adunanza elettorale, che ebbe luogo oggi per la scelta dei candidati al nostro collegio, era affollatissima.

Presenziavano molti dei nuovi elettori. Il cav. Mensio parlò il primo della necessità di proteggere il lavoro nazionale, deplorando il trattato di commercio colla Francia dannoso all'Italia. Ricordò a tale proposito gli on. Spagino e Tegas, che avversavano giustamente il trattato.

Il cav. Mensio parlò pure di urgenti armamenti per far forte e sicuro il paese ed assicurare l'ordine all'interno.

L'impressione del discorso del cav. Mensio fu ottima.

Massa Carrara. — Si ripresentano gli onorevoli Fabrizi, Fabricotti e Quartieri. Dei radicali si lavora per la candidatura Bertani.

Fucecchio. — Incontra molto favore la candidatura del generale Giorgio Pozzolini.

Borgo San Lorenzo. — La *Nazione* annunzia che ieri il marchese Filippo Torrigiani, incontrato da varie notabilità, si è recato in teatro, ed ha pronunziato un discorso, che è stato applaudito, davanti una numerosa adunanza.

Pontedera. — La *Nazione* ha da Pontedera, 16:

Ieri, 15, l'avvocato Pelosini è venuto da Calcinato. È stato accolto dall'autorità municipale, dalla Società operaia e filarmonica e da molto popolo.

Parlò dal terrazzo di casa Arganini e nella sala della Società operaia, ed è stato applaudito. Il paese era imbandierato. Parti accompagnato sino fuori del paese da varie Associazioni con bandiere e da molta gente.

Milano. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Come viene annunziato dai giornali radicali, il Comitato operaio ha finalmente trovata la candidatura operaia nella persona di Antonio Maffi, fonditore di caratteri nello stabilimento Civelli. E questo operaio ha detto che, eletto, giurerà fedeltà al Re e allo Statuto perchè così ha fatto anche Garibaldi, che rimarrà fedele alle idee radicali, e che esporrà il programma quando si vorrà, ma non in banchetti, dei quali è nemico.

Egli è noto fra i suoi compagni per gli attivi versi che ha fatti. Ora si dice stia allestendo un poema sociale coi fiocchi! Ma i guai e i dissensi non sono finiti. Altre Associazioni operaie non mostransi disposte di stare agli ordini del *Secolo*, ossequenti a Casa Sonzogno. Ecco infatti cosa spiattella la *Ragione*:

« Malauguratamente, il vecchio dissidio che corre da gran tempo fra gli stessi operai, non si potè o non si volle — secondo era nostro voto — appianare. Nel mentre il Consolato proclamava il Maffi, nelle sale del Circolo operaio i delegati di 9 o 10 Associazioni, le cui tendenze inclinano piuttosto al socialismo, proclamavano la candidatura dell'operaio Vincenzo Corneo. L'Unione operaia radicale, una Società nuova che ha estese aderenze, sceglierà con lista propria il Corneo.

« Per tal modo anche nel campo operaio la scissura è pronunciata. »

I radicali hanno intenzione di sostenere la candidatura del medico Bertani.

Padova. — L'*Euganeo* così rende conto della seduta di quella associazione costituzionale tenuta l'altro ieri:

Il concorso era sufficientemente numeroso.

Il presidente, comm. Cavalletto, aprì la seduta con un lungo e magnifico discorso sulla situazione creata ai partiti dal programma di Stradella; discorso che riprodurremo *in extenso* domani sera.

Sorse quindi una discussione animata, brillante, vivace tra l'ingegnere Gabelli, il comm. Cavalletto medesimo, l'avv. E. Valli e l'avv. T. Beggiato, che riassumeremo pure domani, intorno a due ordini del giorno presentati l'uno da Gabelli, l'altro da Beggiato. Chiusa la discussione, si misero ai voti i due ordini del giorno. Quello Gabelli di assoluta intransigenza fu respinto. Si accolse invece quello presentato dall'avvocato Beggiato e dall'avv. Valli di transazione condizionata e che è del seguente tenore:

L'Associazione costituzionale,

Ritenuto che il programma dell'on. Depretis non dissente nelle linee principali dalle idee della Destra.

Ritenuto però che la condotta passata del ministero, specialmente nei criteri di governo e riguardo alla politica estera non rende del tutto sicuri che tale programma possa essere fermamente attuato.

Ritenuto che allo scopo di avere una seria garanzia che il ministero attui il programma svolto è necessario eleggere uomini che sappiano additare al governo la vera via utile al paese.

Non ravvisando la necessità di venire a transazione coi partiti avversi, passa alla nomina del Comitato elettorale.

Dopo ciò, si passò all'elezione di un comitato di sei membri, incaricato di proporre all'assemblea i tre candidati alla deputazione nel 1° collegio di Padova.

Acqui. — La *Gazzetta d'Acqui* scrive:

La candidatura dell'egregio avv. Carlo Borgatta, incontra moltissimo favore nel nostro collegio. Lettere giuntaci da ogni parte della nuova circoscrizione elettorale; informazioni assunte alle fonti più attendibili ce lo affermano concordemente.

Genova. — Il *Corriere Mercantile* annunzia che il ministro Baccarini, con sua lettera, in data del 12 corrente, al dott. Federici, presidente dell'Associazione costituzionale progressista della Liguria, dichiara che accetta la candidatura per il primo collegio di Genova.

Livorno. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

La vicinanza del giorno delle elezioni, e il gran pericolo che corre il partito liberale monarchico per le scissure prodotte dalla moltiplicità dei candidati e dal disgregarsi degli elettori che fanno loro codazzo, ci inducono a rompere il silenzio e a raccomandare i nomi del colonnello Luigi Pelloux e dell'avvocato Ottorino Giera.

— L'on. Giera pubblicò la seguente lettera agli elettori del collegio di Livorno:

Accetto con grato animo la candidatura che mi viene offerta da molti di voi.

Non credo dover fare un programma specificato, essendo già note le mie idee.

Posso assicurarvi che laddove gli interessi generali della nazione lo consentano, propugnerò, come sempre feci, in misura delle mie forze, gl'interessi speciali della provincia.

Venendo eletto a rappresentarvi nuovamente, sarà mia cura di mostrarmi degno sempre più della vostra fiducia col contribuire allo sviluppo delle nostre libertà, associato coll'ordine e coll'affetto alla monarchia nazionale.

OTTORINO GIERA.

NOTIZIE ESTERE

Francia. — I giornali legittimisti pubblicano un *comunicato*, nel quale si afferma:

« Le adesioni onde le nostre forze si trovano accresciute ogni giorno hanno particolarmente soddisfatto il sig. conte di Chambord, che, non volendo regnare mercè un partito, ha per tutti i francesi un cuore di re e di padre.

« Nell'ora presente, in cui l'azione si impone come un dovere preciso e prossimo, il signor conte di Chambord si compiace di vedere i veri principii politici e religiosi affermati con altrettanta autorità che solennità da eminenti oratori, ed a constatare che la monarchia è oggi salutata come l'unica guarentigia della fede, dell'onore e della libertà del paese. »

Inghilterra. — Si parla sempre della conferenza che gli *homerulers* devono tenere nella Rotonda di Dublino in questa settimana, per costituire, invece della defunta *Land league*, un'Associazione nazionale, incaricata di sostenere non solo le esigenze delle classi agricole, ma le aspirazioni di tutte le classi della popolazione irlandese. La Conferenza dovrà scegliere fra due programmi d'agitazione, uno compilato dall'ex fenianо Michele Davitt, capo del partito ultra-radicale, e l'altro dal sig. Parnell, il quale, nella sua qualità di capo degli irlandesi parlamentari, rappresenta oggidì la frazione relativamente moderata del partito autonomista. Il corrispondente di Dublino del *Daily-News* crede di poter far conoscere i punti principali del programma del sig. Parnell; egli raccomanderà un'agitazione prudente, pacifica, ma continua, in favore di una nuova revisione del *Land act*, nel senso della espropriazione dei *land lords* per parte dello Stato a profitto dei fittavoli; l'estensione delle franchigie municipali, una riforma parlamentare inglese, in virtù della quale le funzioni di deputato sarebbero retribuite; infine, l'estensione del suffragio elettorale nelle contee. Il signor Parnell preconizzerebbe taluni provvedimenti destinati a proteggere l'industria irlandese e ad allontanare, per quanto è possibile, la concorrenza inglese, e coronerebbe il suo edifizio mediante la creazione di un numero sufficiente di giornali quotidiani o periodici, i quali sarebbero incaricati di esporre agl'irlandesi i principii di questo nuovo Vangelo politico e sociale. È però a temersi che gli autonomisti avanzati non trovino troppo moderato il sig. Parnell. Il deputato di Cork lo sente egli stesso, come risulta da un dispaccio ch'egli inviò al presidente della *Land league* nazionale degli Stati Uniti, per cercare di convincerlo che il gruppo dei deputati irlandesi non ha modificato i suoi principii.

Portogallo. — Allo *Statuto* di Palermo scrivono da Lisbona:

La nostra dinastia dà prova di grande saggezza e tatto politico in ogni occasione. La regina Maria Pia è incontestatamente riconosciuta ormai da tutti per un angelo, degna figlia della sua augusta madre Maria Adelaide, che seppe tanto farsi amare e piangere dal Piemonte. Il re D. Luigi vive della vita del paese; egli non è estraneo ad alcuna bella iniziativa che possa giovare ai suoi sudditi e particolarmente la sua ambizione è di parere od essere il modello dei re costituzionali.

Comprenderete che con tali sovrani la grande maggioranza della nazione non può a meno di essere con essi. Ciò non ostante si agitano le esigue minoranze repubblicaniste e tradizionaliste per parere quello che non sono. L'audacia dei repubblicani è grande anche qui in Lisbona, dove di recente fu tenuto un comizio per una candidatura repubblicana alle Cortes, in elezioni parziali, comizio che fu interrotto più volte ed alfine disciolto dai rappresentanti dell'autorità. Quanto ai tradizionalisti, essi tennero qui ed in altre città del Portogallo riunioni per festeggiare lo anniversario del principe Don Miguel di Braganza, il pretendente al trono del Portogallo.

Turchia. — Scrivono da Costantinopoli, 11, al *Daily News*:

Nei giorni scorsi vi fu aperta guerra fra il partito fanatico ed il partito moderato. Esso provocò una crisi ministeriale di cui l'esito fu una vittoria pel partito moderato ed una prova che al palazzo si prese paura sino al punto di cambiare, momentaneamente, almeno di politica. Said pascià, il granvisir, pose due condizioni perentorie per rimanere in funzioni. Egli domandò che ciascun ministro fosse responsabile degli atti del suo ministero, perchè vuol metter fine al sistema, grazie al quale il palazzo dirige persino i menomi particolari dell'amministrazione, e sostituire a questo sistema quello della responsabilità ministeriale. Questa è una delle clausole dell'*ultimatum* di Kereddine pascià, all'epoca in cui egli diede la sua dimissione, ch'egli mantenne allorchè, a varie riprese, il sultano lo invitò a riprendere i sigilli.

La seconda condizione dell'*ultimatum* di Said pascià, fu la riunione all'alleanza austro-germanica e l'accettazione pura e semplice dei fatti compiuti in Egitto, insieme al ristabilimento d'un accordo coll'Inghilterra e la Francia sulla quistione di Oriente in generale. Il fatto che Said, il quale sino allora non aveva mai contraddetto il sultano, e che certamente non aveva una seria preferenza per le potenze occidentali, abbia insistito su queste due condizioni, dimostra ch'egli è assolutamente convinto che l'impero ottomano non potrà essere salvato da un cataclisma senonchè mediante riforme radicali.

Sembra che Nedim pascià si sia posto alla testa dei fanatici per combattere le domande di Said, e la decisione del sultano, fu per qualche tempo dubbia.

L'irritazione a Yildiz Kiosk era sì grande che Raghib bey, il principale fautore della politica del granvisir alla Corte del sultano interpellò severamente il capo degli eunuchi in presenza di S. A. Questo ardimento gli valse la disgrazia del sultano, ma egli non tardò a ritornare in grazia, e, dopo una resistenza ostinata, Abd-ul-Hamid cedette e finì per accettare le condizioni di Said.

ROMA

Questione tipografica. — Un grandissimo numero di operai-tipografi si riunirono il 12 corrente nella sala della Società generale operaia di piazza Aracoeli, per trattare sulla proposta di far stampare la *Gazzetta ufficiale* ed il *Calendario generale* in una Casa di pena, proposta che si legge a pagina 43 del bilancio d'entrata per il 1883 del ministero dell'interno.

Dopo lunga e animata discussione, nella quale tutti convennero che l'attuazione di quel progetto porterebbe grave danno all'industria privata e agli operai liberi, privandoli di una parte di quel lavoro che già tanto scarseggia in Roma, gli adunati elessero una Commissione composta dei tipografi Annibale Bianchi, Mascirelli, Baccchia, Rovai, Triverio ed Arpecchia, affidandole l'incarico di presentare all'on. Depretis una petizione in cui siano manifestati i sentimenti dell'assemblea.

Sappiamo che la petizione è preparata, ed ora che il presidente del Consiglio è ritornato a Roma, la Commissione farà regolare domanda per ottenere da lui una udienza particolare, allo scopo di compiere il mandato ricevuto.

Dono. — Il Consiglio superiore del pellegrinaggio francese, ricevuto domenica dal Pontefice, ha deciso di lasciare, in Vaticano, le due croci d'olivo, innalzate già sui vapori che condussero quei pellegrini a Caifa, nella Palestina. Le croci, alte metri 6 e 50, contengono entro un tubo di piombo i nomi dei 1000 pellegrini e dei 14,000 connazionali, i quali con le loro offerte — un 400,000 franchi — sostennero le spese del pellegrinaggio.

Comitato. — Le signore Renazzi e Senni sono state aggiunte al Comitato delle signore che provvedono al buon andamento della regata di domenica. A proposito: le cose vanno benone, e se il tempo sarà propizio tutto fa prevedere un buon guadagno.

Nuova domanda. — L'autorità municipale di Trento si è diretta al ff. di sindaco di Roma chiedendo soccorsi per gli inondati di quella regione: o il Comitato centrale o il Comitato di Roma provvederanno a destinare all'uopo qualche soccorso.

Bilancio. — Il Comitato centrale di soccorso per gli inondati ha raccolto, a tutto ieri, lire 509,725 62.

Peccato e penitenza. — In via Torino, ieri mattina, certo Pietro Guglielmi tentò di rubare ad una signora il portafogli, che conteneva 5 lire. Arrestato, venne tradotto, per citazione direttissima, al tribunale, che lo condannò a 18 mesi di carcere. Ha fatto un bell'affare il sor Pietro!

R. Istituto tecnico. — I corsi delle quattro sezioni dell'Istituto verranno aperti il 25 corrente alle ore 9 antimeridiane, e procederanno in seguito regolarmente, giusta gli orari affissi negli accessi dell'Istituto.

I registri per le iscrizioni degli allievi rimarranno aperti fino alle ore 4 pomeridiane del 23 ottobre; dopo il qual tempo chi si presentasse dovrà provare al preside che l'indugio suo provenne da legittima causa.

Per le domande d'iscrizione presentate dopo il 7 novembre, si richiederà, di caso in caso, una particolare deliberazione della Giunta di vigilanza.

Si deve provedere, per l'aumento che d'anno in anno avviene nelle iscrizioni, che un certo numero di allievi, gli ultimi intervenuti, non trovi posto nelle sale dell'edificio presso San Pietro in Vincoli. Per questi le lezioni si faranno nelle stanze che questo Municipio, con provvida e sollecita cura, ha messo a disposizione dell'Istituto.

Anniversario. — Ieri ricorreva l'anniversario della nascita di S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo.

La bandiera nazionale sventolava nella residenza del ministro portoghese.

Partenza. — L'onorevole ministro della guerra è partito, ieri, per la Spezia.

Discorso. — L'*Osservatore Romano* reca il testo del discorso pronunciato in francese, da Leone XIII, ai pellegrini, nel ricevimento di domenica.

Egli paragonò il Pontefice in Roma a Cristo nel pretorio, si scagliò contro le ingiurie, le calunnie e gli oltraggi che l'offendono ogni giorno, e lamentò di esser privo della sua libertà.

Il Pontefice parlò pure degli sforzi che si fanno dagli empi per corrompere la Francia cattolica.

È finito. — Il Comitato del carnevale ha tenuto ieri sera adunanza plenaria. Il Comitato ha deciso di rassegnare al sindaco le proprie dimissioni e di consegnargli contemporaneamente quattrini e materiale. Gli attacchi della stampa hanno finito, dunque, per vincere: ci sarebbe, pertanto, da credere che non fossero infondati, quantunque la presidenza li qualificò, ieri sera, per *pettegoli* e *sleali*. Ma ora le recriminazioni sono inutili: il Comitato del carnevale è morto!

Risse. — In piazza Monte d'Oro, verso il mezzogiorno di ieri, due macellai, Brasolli Pietro e Bottini Cesare venivano a rissa fra loro. Cavati i coltelli, il primo vibrò un colpo all'altro nel basso ventre. Il Bottini fu condotto a S. Giacomo in fin di vita.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 16 ottobre 1882:

Nati 31, compreso 3 nati-morti.

Morti 19, dei quali 2 sotto i 7 anni

Morti a domicilio

Tortori Luigi fu Antonio, d'anni 58 — Picotti Rosa fu Antonio, 69 — Mengoni Filomena in Jannetti, 33 — Bortini Teresa fu Giuseppe, 74 — Parmeggiani Francesca in Galletti, 24 — Pieroni Augusto di Domenico, 32 — Ruelle Gaetano fu Giovanni, 87 — Persichini Annunziata di Andrea, 59 — Persiani Teresa in Augero, 42 — Longobardi Luigi fu Vincenzo, 51 Orazietti Francesco fu Giuseppe, 71 — Traffeanti Maria di Tommaso, 13.

Morti all'ospedale

Perugia Luna in Sereni, 31 — Tempesta Antonio fu Giuseppe, 25 — Renzoni Fortunato fu Carlo, 22 — Toroiani Guido fu Giovanni, 37 — Biondi Lorenzo fu Giuseppe.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Livorno

La *Gazzetta Livornese* annunzia che nell'udienza di ieri, il tribunale s'occupò della causa contro Coppola Angelo di Francesco, imputato di manifestazioni sediziose, per avere, nella notte dal 30 giugno al 1° luglio 1882, nella via degli Scali S. Rocco, affisso a un muro un cartello, sul quale era stampato: *morte al Re*.

Nonostante le deduzioni del difensore avv. [illegible] Conti, il tribunale condannò il Coppola a 3 mesi di carcere.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Non abbiamo bisogno di dire che alla serata d'onore di Cesare Rossi, il pubblico assisteva numerosissimo. Il teatro Valle risuonò tutta la sera di clamorose risate. Nel monologo *Il naso di Cesare Rossi*, e nella commedia *Un curioso accidente*, l'egregio artista fu, al solito, un attore pieno di brio e di verità. Applauditissimi anche gli altri artisti che lo secondarono ottimamente, e in ispecie la Duse, il Diotti e il Colombari. Non dispiacque il nuovo scherzo comico *Mater amabilis*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Alla memoria di T. Gherardi del Testa. — La *Nazione* ha da Pistoia, 15, il seguente telegramma:

« Oggi ebbe luogo la festa commemorativa in onore di Gherardi Del Testa.

» Fu scoperta una lapide, messa alla casa ove morì l'illustre commediografo. Parlarono applauditissimi il ff. di sindaco, Masi, e l'avv. Camici.

« Quindi le Associazioni con bandiere e bande musicali percorsero varie vie della città in mezzo a grande calca di popolazione.

« Nell'Accademia di scienze, lettere ed arti, dopo una lettura fatta dal segretario del Comitato, avvocato Hutre, e dopo belle parole pronunziate dal prof. Procacci, furono pronunziati discorsi applauditissimi dal signor Gattesco Gatteschi, da Yorick e Jarro.

« Ebbe luogo alle tre un banchetto di oltre 50 coperti. Furono pronunziati molti brindisi alla memoria di Gherardi Del Testa, del Giacometti, del Civinini, al Re, alla Regina, al Principe Reale, alla città di Pistoia, all'egregio console Manciò, che assisteva al banchetto.

« Al Politeama stasera una folla immensa assisteva alla rappresentazione.

» Fu applauditissima la *Vita Nuova* del Gherardi Del Testa e il *Virgilio* del barone Erik Lumbroso ».

Il re di Grecia. — Leggiamo nel *Diritto*:

« È partito da Roma per Milano il signor Rhazis, ministro di Grecia presso il nostro governo. Crediamo poter spiegare questa partenza col prossimo arrivo di Sua Maestà il re Giorgio di Grecia in Italia. Il sovrano ellenico si recherà a Monza a far visita al nostro Re. Per le simpatie che avvincono la nostra nazione a quella dell'Ellade, noi salutiamo con molta soddisfazione il giovane principe sul nostro suolo, ed auguriamo che il suo convegno col nostro Sovrano valga ad afforzare sempre più le buone relazioni fra i due Stati e ad assicurare alla Grecia quella posizione che giustamente le spetta in Oriente.

« Crediamo che S. M. il re Giorgio si imbarcherà a Brindisi e passerà prima per Roma ».

Stanze di compensazione. — Il ministero d'agricoltura pubblicherà un bollettino mensile delle liquidazioni seguite nelle stanze di compensazione, porgendo in pari tempo notizie delle liquidazioni della Clearing-House di Londra, di New-York, e delle altre principali stanze di compensazione.

Uragano. — Il *Piccolo* dà i seguenti particolari sull'uragano di ieri l'altro a Torre del Greco:

« Un fulmine cadde presso S. Gennariello, colpì la contadina Rosa Marso e l'uccise. In contrada Fiorillo la settuagenaria Maria Noiolo fu trascinata per 200 metri dalle acque del torrente, e malgrado sforzi energici fatti dal germano Tambaro, rimase vittima.

« Il fulmine che cadde sulla Pensione Svizzera recò danni gravissimi al fabbricato. »

Cenno necrologico. — Riproduciamo, con vivo cordoglio, dai giornali di Venezia, il seguente doloroso manifesto di quel municipio.

« La Giunta municipale, col più vivo dolore, porta a notizia dei propri concittadini che questa mane cessava di vivere Giorgio Manin.

« Si è spenta, con lui, prode soldato, cittadino virtuoso e modesto, cultore appassionato degli studi, la discendenza dell'uomo che rappresenta per Venezia la gloriosa riscossa contro lo straniero e la fede incorrotta nell'unità della patria.

« A cura del Municipio verranno prestati gli estremi onori alla salma nel giorno di martedì 17 corrente. »

— La *Gazzetta di Venezia* dice:

« Il generale Giorgio Manin è morto dopo fulminea malattia. Era stato uno dei Mille; aveva servito la patria sino dai suoi più giovani anni, seguendo le gloriose tradizioni del padre suo, e non premio non chiese, ma non volle mai alcun premio. Ebbe gli onori, respinse gli onori. Viveva ritiratissimo, fra amici, coi quali coltivava l'ultimo suo amore, la scienza. »

Gli interessi di Genova. — Leggiamo nel *Corriere mercantile*:

« Per iniziativa dell'assessore anziano sono aperte trattative fra il comune ed il governo per la definizione e l'amichevole componimento di tutte le vertenze pendenti fra le due amministrazioni, e per assicurare una più efficace cooperazione dello Stato a favore degli interessi genovesi.

« Una intervista fra il presidente del Consiglio ed uno dei nostri assessori ha avuto luogo l'altra sera a Stradella a questo proposito, e vi è ragione di credere che le trattative approderanno a buon porto. »

Partenza per le Indie. — Il nuovissimo piroscafo *China*, della Navigazione Generale Italiana, che ha la portata di 5500 tonnellate, partirà venerdì 27 corrente da Napoli pel suo secondo viaggio di Bombay.

Noi pubblicammo altra volta la descrizione di questo magnifico battello; che è fra i più grandi e i più eleganti che ab-

bia la Navigazione Generale Italiana; crediamo quindi superfluo rammentarne i pregi ai viaggiatori che si recano nelle Indie.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re alla Spezia

Un telegramma da Spezia annunzia che S. M. il Re è giunto in quella città ieri mattina, 17, a ore 7, col ministro Acton. Il ministro della guerra, gen. Ferrero, vi si era recato la sera del 16, ed attendeva alla stazione Sua Maestà.

Ieri è pure giunto alla Spezia S. A. R. il Duca di Genova.

Il viaggio degli elettori politici

Da molti elettori politici, che devonsi recare alle votazioni nelle provincie venete, siamo pregati a presentare al ministro dei lavori pubblici una preghiera o quesito, che dir si voglia.

Come è noto, gli elettori politici, per fruire delle riduzioni accordate allo scopo di metterli in grado d'esercitare il loro diritto, devono percorrere le linee ferroviarie più brevi e ciò è ragionevolissimo.

Ma le condizioni delle provincie venete sono ora anormali e le inondazioni interruppero la comunicazione ferroviaria più breve, che sarebbe quella della linea Bologna-Rovigo.

Non v'è speranza di ristabilimento di quella comunicazione per la settimana prossima.

Si domanda se gli elettori politici potranno percorrere la linea Bologna-Mantova-Verona o, continuando l'interruzione anche di questa, qualunque altra, più lunga, che non fosse interrotta, per esempio, per recarsi da Roma a Venezia, anche la linea Civitavecchia-Genova–Novi–Milano–Verona o la linea Bologna–Milano.

Non sappiamo se le stazioni ferroviarie abbiano ricevuto istruzioni in considerazione della anormalità delle comunicazioni ferroviarie col Veneto, e speriamo che l'on. ministro dei lavori pubblici vorrà favorire qualche schiarimento sul quesito che fummo pregati d'indirizzargli.

Una lettera dell'on. Massari

L'on. Massari ha indirizzato agli elettori dell'antico collegio di Spoleto la seguente lettera nobilissima e degna del suo patriottismo e del suo profondo sentimento liberale.

Pubblicandola, ci pare superfluo esprimere il voto che gli elettori dell'Umbria restituiscano alla Camera Giuseppe Massari, veterano, ormai, del Parlamento italiano, e illustrazione del partito liberale.

Crediamo che quegli elettori, patriottici e intelligenti, non abbiano bisogno di raccomandazioni e di eccitamenti. Ecco la lettera dell'onorevole Massari:

Agli elettori dell'antico collegio di Spoleto.

Carissimi concittadini,

I sentimenti della gratitudine verso di voi che, nel maggio 1880, mi onoraste della vostra fiducia, sono vivi e profondi nell'animo mio, ed oggi più che mai mi compiaccio di rinnovarvene la espressione.

Il grande onore che voi mi impartiste mi impose non meno grandi doveri, ed oggi ho l'orgoglio di poter dire che io li ho adempiti, alieno da ogni intendimento partigiano, da ogni mira ambiziosa, col fermo proposito di servire disinteressatamente — come è mio antico costume — il Re e la patria italiana, che per me sono una cosa sola, e col costante desiderio di meritare sempre più la vostra fiducia.

Sono stato sollecito anzitutto di quanto si riferisce alla dignità della nostra carissima patria, al suo ascendente nei consigli delle genti civili, alla sicurezza dei nostri concittadini all'estero.

Richiamando frequentemente su quei vitali argomenti l'attenzione del governo del Re e del Parlamento, ho il convincimento di non aver fatta opera inutile e di aver contribuito, nei limiti delle mie forze, al miglior indirizzo della politica estera.

Mi sono preoccupato con particolare premura degli interessi della difesa nazionale, e mentre ho appoggiata con la parola e col suffragio i provvedimenti all'uopo proposti dal ministro della guerra, non ho mai lasciata sfuggire l'occasione di attestare il più vivo interessamento per le sorti dell'esercito, che è esempio impareggiabile di patriottismo, di onore, di disciplina, di fedeltà.

Negai il mio suffragio all'abolizione totale della tassa sul macinato, perchè mi parve provvedimento pericoloso per le finanze, per l'amministrazione, per i contribuenti: ma oggi quell'abolizione è prescritta da una legge, e davanti alla maestà della legge tutti dobbiamo inchinarci.

Diedi il suffragio favorevole all'abolizione del corso forzoso dichiarando in modo esplicito di sperare che le condizioni generali dell'Europa non ne avrebbero inceppata l'attuazione, ed insistendo più di una volta sulla necessità di confortare quel provvedimento col riordinamento delle finanze comunali, e con la perequazione fondiaria che è una necessità di giustizia distributiva.

Fui tra i primi a propugnare la diminuzione della tassa sul sale, persuaso che [illegible] venire [illegible] compromettere l'equilibrio delle finanze.

Sul finire della Sessione ebbi l'onore di essere relatore della proposta presentata dal ministro dei lavori pubblici per la diminuzione della tariffa telegrafica, la cui adozione agevolerà non poco lo sviluppo di quell'importante ramo di pubblico servizio.

I giusti e legittimi interessi delle singole località si confondono con gli interessi generali della nazione, e perciò io non ho mai mancato al dovere di perorarne pubblicamente la causa. Mi basti all'uopo citare le istanze per la pronta discussione della legge sul riscatto della ferrovia Tuoro-Chiusi, e quelle per il fondo del terremoto della città di Norcia.

Ed ora, concittadini carissimi, consentitemi che rivolgendomi a voi mi rivolga pure a tutti i componenti della nuova famiglia elettorale.

Io considero come un debito di gratitudine e di onore di non separarmi dagli elettori dell'Umbria, se essi vorranno concedermi i loro suffragi. Quarant'anni e più di vita consacrata al servizio della patria mi dispensano dal fare programmi. Dirò solamente che oramai incomincia un nuovo periodo nella vita pubblica dell'Italia, e che tutti gli uomini, i quali hanno un criterio concorde sul modo di ricavare da questo nuovo periodo la maggior somma di bene possibile per la patria, si trovano e si troveranno necessariamente uniti. Le questioni sulla forma di governo sono esaurite: l'Italia sa che nella sua gloriosa casa di Savoia possiede la indistruttibile guarentigia della sua unità, la sicurezza delle sue libertà, la tutela della sua dignità, la sorgente di ogni progresso. Oggi è d'uopo procedere animosi sulla via delle riforme amministrative, dei miglioramenti economici e sociali, della educazione e della istruzione. L'edificio è innalzato: è mestieri consolidarlo ed assicurarlo da ogni pericolo e da ogni offesa. Dobbiamo agguerrire la nazione moralmente, intellettualmente, amministrativamente, finanziariamente, militarmente.

Se la fiducia degli elettori dell'Umbria non sarà per mancarmi io rientrerò in Parlamento col proposito irremovibile di prestare il mio premuroso concorso a tanta opera.

Gradite intanto, concittadini carissimi, i saluti cordiali del

Vostro riconoscentissimo
G. Massari.

Roma, 14 ottobre 1882.

Discorso del prof. Corleo

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Trapani, 17. — Il prof. Corleo ha pronunziato un discorso davanti a circa mille cinquecento elettori. Applausi prolungatissimi. L'adunanza si sciolse al grido di *Viva Corleo*.

L'on. Spaventa

L'onor. Spaventa, proveniente da Napoli, ha fatto, ieri, ritorno in Roma.

Annunciamo con piacere che l'illustre uomo trovasi in condizioni di salute alquanto migliorate.

L'on. Depretis

Col treno delle 3 40 di ieri ha fatto ritorno in Roma l'on. Depretis. Erano alla stazione ad ossequiarlo tutti i ministri presenti in Roma, i segretari generali ed altri funzionari.

Due parole al *Popolo Romano*
del cronista finanziario dell'Opinione

Innanzi tutto, il cronista prega il *Popolo Romano* ad essere ben persuaso che ciò che scrisse e scrive nelle sue riviste finanziarie gli è dettato dalla propria coscienza e dal proprio giudizio. Il linguaggio imparziale ch'egli ha sempre tenuto e tiene deve convincere nel modo il più certo che questo cronista non è il sacerdote di alcun idolo, che non obbedisce ad alcuna parola di ordine, e che non è uomo da servire alcun interesse personale. Le costanti tradizioni d'indipendenza del giornale in cui scrive, bastano del resto ad attestarlo.

Posto ciò, vediamo ora dove sono queste contraddizioni, in cui è caduto il cronista, secondo il *Popolo Romano*.

In questi giorni scorsi vari giornali si fecero eco di voci allarmanti a riguardo di supposte restrizioni di sconti per parte degl'istituti d'emissione, ed il cronista si credette in debito di smentirle e provare che quelle voci non avevano alcun fondamento. Che, a mo' d'esempio, la Banca Nazionale aveva sempre scontato a sportello aperto in tutte le sue sedi e succursali; che colle sue operazioni aveva soddisfatto fin qui ai bisogni commerciali, e che non era quindi il caso di consigliarla, per ora, a procedere a maggiori larghezze. Non altro ha detto il cronista, il quale non si è mai sognato di fare appunti alle Banche per la loro condotta, e molto meno di suggerire loro misure restrittive, specialmente in questo momento.

In tesi generale, egli ha creduto e crede che, alla vigilia dell'abolizione del corso forzoso, si debba procedere molto a rilento nell'espandere viemmaggiormente la circolazione: e che, se un consiglio deve darsi alla Banca, gli è quello di moderarla piuttosto, perchè da questo esempio i mercati fossero indotti a moderare l'attività loro; moderazione necessaria, se si vuole veramente e sinceramente uscire dal corso forzoso senza scosse. — Pare al *Popolo Romano* che sia un contraddirsi questo? Al cronista non pare e [illegible] nei suoi giudizi, sarà colpa del suo cervello, che è la sola ed unica fonte a cui s'inspira.

Beneficenza

Anche noi sentiamo il debito di congratularci con la Società di Navigazione generale italiana per essersi prestata, siccome assicura il nostro confratello *Marina e Commercio*, a ridurre il prezzo di passaggio degli indigenti di 3ª classe, che chiedono tornare ad Alessandria d'Egitto a spese del governo, a soli franchi 28 in oro, compresa la spesa del vitto, concedendo così una riduzione di più del 50 per cento. La benemerita società si è risolta ad una concessione così generosa per aver saputo dal ministro dell'interno, che i risparmi, sul capitolo dei viaggi gratuiti per gl'indigenti del bilancio dell'interno, sono destinati ad impinguare il fondo di soccorso agli inondati del Veneto. La Navigazione generale italiana, così, oltre al soccorso apprestato in vari modi coi mezzi dei quali essa dispone, ha concorso, facilitando l'opera del governo, a rendere più larga la beneficenza a pro' di sventure che non hanno riscontro nella storia, e che saranno sempre superiori a qualunque sforzo di carità ufficiale e cittadina. Pertanto la Società merita lode, e noi siamo lieti di tributargliela, sperando che altri istituti del paese vogliano, come la Navigazione generale italiana, coadiuvare all'opera benefica del governo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. Relazione a S. M. e R. decreto che autorizza dal fondo spese impreviste del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero del Tesoro una prelevazione di lire 500,000.

3. Relazione a S. M. e R. decreto che autorizza una prelevazione, come sopra, di lire 200,000.

4. Relazione a S. M. e R. decreto che autorizza una prelevazione, come sopra, di lire 230,000.

5. R. decreto che istituisce in Torino un terzo Liceo.

6. R. decreto che scioglie la Congregazione di carità di Nocera Umbra.

7. R. decreto che approva le retribuzioni al corpo Reale equipaggi per operazioni di movimento di carbon fossile.

8. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia:

« L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna annunzia che il cavo Hong-Kong Amoy è ristabilito.

» Le corrispondenze per la China riprendono il loro corso regolare. Lo stesso ufficio notifica che dal 14 ottobre le tasse pel Chilì sono ridotte (via Lisbona) da lire 25 205 a lire 17 675 per parola. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Alessandria d'Egitto, 16. — Iersera, temendosi disordini, delle pattuglie perlustravano la città. La tranquillità non fu turbata.

L'Inghilterra aderì al decreto del kedive che proibisce ai tribunali internazionali di occuparsi delle domande di indennità, essendovi a questo scopo una Commissione speciale.

Parigi, 16. — Oggi furono aperte le Conferenze internazionali di elettricità e per la protezione dei cavi sottomarini.

Genova, 16. — Il Comitato locale per gl'inondati ha spedito nel Veneto un primo soccorso di 32,000 lire.

Carlsruhe, 16. — Il Granduca ha ripreso il governo dello Stato il 15 corr., ringraziando il duca ereditario per averlo sostituito.

Berlino, 16. — Lo *Staatsanzeiger* pubblica la nomina di Hatzfeldt a segretario di Stato al ministero degli esteri e a membro del ministero prussiano, e quella del segretario del Tesoro, Burchardt, a plenipotenziario presso il Consiglio federale.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara intieramente infondata la notizia di una corrispondenza parigina del *Times*, in data dell'11 corr., relativa ad un lungo colloquio che il principe di Bismarck avrebbe avuto riguardo al Canale di Suez con un uomo politico proveniente da Parigi.

Dublino, 17. — Il Congresso internazionale irlandese si aprirà oggi. Si occuperà di creare una Lega nazionale tendente ad ottenere un governo autonomo, la riforma della legge agraria, l'estensione delle franchigie municipali e parlamentari, e incoraggiamenti all'agricoltura e all'industria in Irlanda.

Londra, 17. — Il *Times* dice che se il governo egiziano non assicura l'andamento regolare del processo di Arabi pascià, sarà necessario porre l'accusato sotto la custodia degli inglesi.

Brindisi, 17. — La corvetta inglese *Salamis* si è ancorata stamane in questo porto.

Milano, 17. — Oggi fu ristabilito il passaggio dei treni a Ponte di Brenta presso Padova; quindi è liberissima la linea Milano–Venezia.

Rovigo, 17. — Il Po è qui in leggero aumento ossia a m. 1 40 sopra guardia; a Pavia è diminuito di 0 07 centimetri. La Fossa Polesella è a 0 51 sotto guardia. Il Canal Bianco è a 3 13 sopra guardia.

Il tempo è nuvoloso e tendente a pioggia.

RIVISTA COMMERCIALE

ESTERO

Cereali – *Nuova-York* – Il frumento rosso d'inverno disponibile ebbe una leggerissima tendenza al ribasso; il grano turco invece ebbe un deciso e notevole rialzo salendo fino a cent. 80 allo staio; la farina extra state s'aggirò intorno ai vecchi prezzi.

Il deposito visibile agli Stati-Uniti era in frumento di lire 13,100,000 staia (settimana precedente 13,300,000) e in granturco di 6,700,000 (settimana precedente staia 6,600,000). Le spedizioni per l'Europa furono di 3,480,000 in frumento (settimana precedente 3,100,000) e di 200,000 in granturco (settimana precedente 160,000).

Al 30 settembre scorso erano sotto carico per l'Europa 11,680 quintali di riso indiano.

Pietroburgo. – In rialzo il frumento; invariato la segala e l'avena. I rapporti ufficiali del governo russo constatano che il raccolto dei cereali è buono e generalmente al disopra della media. Da altre fonti rileviamo che saranno piuttosto scarsi i ghirca.

Londra. – L'approvvigionamento di frumento inglese era il giorno 10 molto considerevole; i prezzi tendevano al rialzo. Furono invece in ribasso le farine in causa della loro abbondanza.

In rialzo gli orzi; deboli le avene e molte offerte. Invariato il granturco.

Liverpool. – In rialzo il frumento; rialzarono pure i grano-turchi, e le farine ferme.

Pest. – Il frumento continuò ad avere ribassi e rialzi irregolari.

INTERNO

Cereali. – *Novara*. Mercato vivo in tutti i generi e specialmente nei risi e risoni.

I prezzi sono sostenuti per i risi fini, in aumento sensibile pei frumenti e in calma con tendenza di ribasso per gli altri articoli praticandosi per ett. Riso nostrano da lire 24 50 a 26 95; bertone da lire 20 55 a 21 55; frumento lire 18 20 a 18 80; segale lire 12 85 a 13 45; meliga lire 14 35 a 14 45; avena (fuori dazio) L. 0 10 a 0 20 l'ett.; risone nostr. al quint. lire 17 50 a 18 75, detto bertone lire 16 50 a 17.

Torino. – Mercati con pochi affari; i detentori vogliono sostenere i prezzi, ma la mancanza di danaro e la poca volontà nei compratori, sono causa di stagnazione di affari e i prezzi mantengonsi stazionari; la meliga non subì nessuna variazione; gli affari discretamente animati; in altri generi vendite molto difficili e prezzi stazionari.

Grano da lire 21 50 a 27; meliga da lire 19 a 21 50; segala da lire 17 a 19; avena da lire 17 a 19; riso bianco da lire 27 a 30; idem bertone da lire 27 a 37 (riso ed avena fuori dazio) al quintale.

Vini. – Siamo agli arrivi del nuovo e si rimarca del sostegno, specialmente nel buono. Arrivarono ottimi vini dalla Sardegna non tutti uguali, vi sono pure delle qualità scadenti:

Così pure di Scoglietti, si notano le qualità scelte altre alquanto più basse.

In generale però quelli di Sicilia sono sani, perchè le vendemmie furono tutte in ottime condizioni.

Si vendono:

Scoglietti nuovo da lire 35 a 36; id. vecchio a lire 42 a 43; Pachino nuovo da lire 32 a 33; Napoli id. da lire 27 a 30; id. vecchio da lire 22 a 30; Castellamare id. da lire 37 a 38; detto bianco da lire 35 a 36; Riposto vecchio da lire 34 a 35; Brindisi id. da lire 33 a 34 e Sardegna nuovo secondo il merito da lire 34 a 40 l'ettolitro.

Olii – *Napoli* – Olio di Gallipoli per contanti a duc. 26 65 la salma, per dicembre duc. 27 10; per futuri duc. 27 55 la salma.

L'olio di Gioia per contanti a ducati 70 5/8 la botte per dicembre a duc. 71 3/8 la botte, per futuri duc. 73 1/2 la botte.

Genova – Posizione e prezzi invariati; poche vendite e limitate ai bisogni della nostra piazza. Sempre sostenute le qualità sopraffine, deboli quelle comuni.

Il raccolto prossimo sarà, come più volte si disse, abbondantissimo in tutte le regioni oleifere; però la qualità non corrisponderà alle aspettative, avendo le acque degli scorsi giorni deteriorato alquanto il frutto. Avremo perciò abbondanza di olive comuni, mentre scarseggieranno le qualità veramente fine.

Mercato calmo.

Petrolio. – *Genova*. – Pensylvania S. W.

Barili lire 20 75 a 51 schiavo di dazio,
Casse » 20 50 a 20 75 » »
Barili » 64 sdaziato al vagone
Casse » 59 » »

Per consegna a futuri cont. 50 a 75 in più dei prezzi sopradetti pel pronto.

Sete. – *Milano*. – Sempre difficoltà e scarsità delle transazioni in generale.

Gli articoli classici non offrirono in piazza che isolati incontri, ed i loro prezzi, benchè sostenuti, restarono nominali, mentre pel genere bello e buono corrente, sia in greggio che in lavorati, la cui vendita fu più regolare, si mantenne la stazionarietà dei corsi.

Lane. – *Genova*. – Senz'affari, ad eccezione di qualità fine di lana intera, delle quali vi è molta ricerca; le qualità correnti, in calma.

Canape. – *Bologna*. – Si fecero vendite di canapa, fra cui una partita superante le 250 tonnellate, qualità di complesso, un po' di tutto a circa L. 90; altri minori lotti ebbero le L. 80; e qualche morello fino 96 50 al quintale.

Ecco i prezzi: Morellini sceltissimi da L. 100 a 110, Canape 1ª qualità buona da L. 88 50 a 96 50. Stoffo e canepazzi da L. 45 a 55; canape lav. (garg.) 1ª q. da L. 165 a 170; detta detta 2ª qualità da L. 155 a 160; d. d. 3ª qualità da L. 145 a 150 e d. d. 4ª qualità da L. 135 a 140. Il tutto per quintale.

Coloniali. – *Genova*. – Ad onta del dispaccio dal Rio che segna dell'aumento sulla nostra piazza, in questa ottava non abbiamo avuto nel caffè che della calma con operazioni moderate, e i corsi accennavano a debolezza.

Le vendite ascendono in tutto a 740 s.

Nessuna variazione dobbiamo segnare negli zuccheri, nè nei greggi, nè nei raffinati. Si vendettero 200 sacchi Cristallino Egitto a fr. 67 oro e 100 sacchi Fairrie 2ª a 65 oro.

La Raffineria Ligure Lombarda vendette 2000 sacchi pronto a L. 142 e 10,000 per futura consegna a L. 134 oro ogni 100 chilog. per vagone completo.

Spiriti. – *Milano*. – In continua calma, con pochi affari; e tanto il nostro alcool che le altre qualità sempre stazionari, praticandosi al quintale:

Spiriti triplo gr. 94/95 senza fusto lire 144/145.
Id. Germania 94/95 senza fusto lire 153/154.
Id. Napoli gr. 90 in bar. fusto gratis lire 153/154.
Id. America 91/92 fusto gratis lire 144/145.
Acquavite grappa prima qualità senza fusto lire 75/76.
Id. id. seconda qualità senza fusto lire 72/73.

Carbon fossile. – *Genova*. – Stante i forti arrivi, l'articolo è molto offerto con facilitazione sui prezzi correnti.

Esaurita la forte quantità che esiste in deposito, si prevede un miglioramento nei prezzi. Newpelton lire 24, Gas seconda qualità lire 23, Hartlepool lire 25, Newcastle Hasting lire 27 50, Scozia lire 24 50, Cardiff prima qualità lire 29 50, id. seconda qualità lire 28 50, Liverpool lire 23, Cok e Garesfield lire 42, Hull lire 24; il tutto la tonnellata al vagone.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Romualdo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	17	17	17	17	17
Rendita Italiana 5%	89 97	90 02	90 —	90 —	90 02
» » contanti	— —	— —	— —	— —	89 92
» » secp.	87 50	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 10	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	93 10	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	92 10	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	2095	— —	2082
Banca Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Romana	1000	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	556	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	758	751	— —	758
Azioni meridionali	— —	— —	496	— —	— —
[illegible rows]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Precedente	Vienna	Berlino	Londra
	17	17	16	16	16	16
Rendita francese 5%	116 45	116 40	116 47	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3%	81 45	81 35	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	81 80	81 60	— —	— —	— —	— —
» cont.	89 15	89 10	89 15	— —	88 70	— —
Consolidato inglese	101 3/8	— —	— —	— —	— —	101 7/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	78 72	— —	— —
» nuova, oro	— —	— —	— —	95 50	— —	— —
» ungh. 4% (1871)	— —	— —	— —	119 50	— —	— —
» spagn. esteriore	64 7/16	64 7/16	64 7/16	— —	— —	— —
Consolidato Turco	13 05	12 95	13 10	— —	13 50	13 1/8
Egiziano nuove	— —	— —	— —	— —	— —	71 [illegible]
» 6%	363	360	362	— —	[illegible]	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1873	— —	799	812	— —	— —	— —
[illegible rows]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 17 ottobre.

Scarsità d'affari.

Rendita per contanti 89 72 1/2 e 89 70; per fine corrente 89 95 e 89 97 1/2.

Nominali i Prestiti Pontifici, emissione 1860-64, 92 10.

Blount 89 10.

Rothschild 93 10.

Fondiarie S. Spirito 433 domandate.

Azioni Banca Roma 608 e 605.

Azioni Banca Generale 553 e 552.

Nominali i seguenti valori:

Banca Romana 1050.
Acqua Pia 983.
Gas 900.
Condotte 502.
Complementari 290.

Cambi:

Francia Chèques 100 70; sconto 3 1/2 per cento.

Londra a tre mesi 25 19; sconto 5 per cento.

Oro 20 [illegible].

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

17 Ottobre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	762,2	tutto cop.	—	14,9	7,8
Domodos.	760,7	tutto cop.	—	15 2	8,9
Milano	761,1	tutto cop.	—	15 1	7,5
Venezia	761,1	tutto cop.	calmo	16 9	13,1
Torino	760 9	nebbioso	—	13 5	9,8
Parma	760 8	nebbioso	—	15 8	9,2
Modena	760 9	1[2 cop.	—	18,0	10,0
Genova	760,5	pioggia	calmo	18,3	14 0
Pesaro	761,4	tutto cop.	calmo	16,9	9,8
Porto Maurizio	760,5	3[4 cop.	calmo	18 1	12,9
Firenze	760,8	pioggia	—	18,0	13,0
Urbino	761,7	3[4 cop.	—	15,3	12 6
Ancona	761,4	3[4 cop.	l. mosso	17,3	13 8
Livorno	759,6	tutto cop.	calmo	19,0	13 5
Perugia	761,3	tutto cop.	—	13,2	8,4
Camerino	761,9	tutto cop	—	14,0	8,3
Portofer.	758,9	tutto cop.	calmo	18,8	15,2
Aquila	762 2	tutto cop	—	14,7	8 1
Roma	761,7	q. coperto	—	19 4	13 6
Foggia	761 9	nebbioso	—	20,9	12,1
Napoli	763 0	tutto cop.	l. mosso	18,6	13 3
Potenza	763 5	tutto cop	—	14,5	7,4
Lecce	763 3	1[4 cop.	—	19 0	13 3
Cosenza	763 9	1[4 cop.	—	18,4	11,5
Cagliari	760 7	tutto cop.	calmo	24,0	16 0
Palermo	763 3	nebbioso	l. mosso	21,6	15,9
Caltanis.	765,3	sereno	—	18 5	11,0

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo		a 2 cavalli	
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corsa ordinaria . . . L.	[illegible]	1 —	1 [illegible]	1,[illegible]
Dall stazione centrale »	1 —	1 [illegible]	1 [illegible]	1 [illegible]
Da un punto qualunque della città alle Porte [illegible] Porta del Popolo, Pta. Angelica, Cavalleggieri »	1 [illegible]	1 [illegible]	1 [illegible]	[illegible]
Per ora	1 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Vita nuova* (ore 8 1[2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre dei fratelli Amato (ore 8 1[2).

Costanzi. — *Ernani* opera, *Sieba* ballo, (ore 8 1[2).

Metastasio. — *I cinque talismani*, opera, (ore 8 1[2).

Manzoni. — Parodia del *Saul*, (ore 8 1[2).

Nuovo Quirino. — *La figlia di Mad. Angot*, (ore 6 e 9 1[2).

Rossini. — Riposo.

Argentina. — *L'Africana*. (ore 8 1[2).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centr. [illegible] piazza S. Silvestro. Uffici succursali [illegible] — Via Rasellina, n. 105 — [illegible] Centrale della Ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. [illegible] — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via [illegible], n. 61 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceoli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. [illegible]

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli. [illegible]

[illegible]

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e Ispettorato delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

[illegible]

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Villa. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

Tariffa telegrafica interna non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario	. . . L.	1 —
»	urgente	. . . »	3 —
»	[illegible]	. . . »	3 —
»	per l'int. della città »		0 50
»	per vaglia telegraf.		1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

[illegible]

N. . I treni qui [illegible] sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	2 45	6 15	12 5 fes
Marin	8 [illegible]	11 27	4 57	7 34	1 24
Marino	5 —	8 57	12 16	6 35	
Roma	6 16	9 44	1 33	7 48	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 [illegible]	8 —	10 30	4 14	6 —	9 25
Bagni	7 30	8 56	11 35	5 10	7 —	10 35
Tivoli	8 [illegible]	9 25	12 40	5 50	7,40	11 —
Tivoli	5 45	7 25	11 37	3 3[illegible]	6 10	
Bagni	6 26	8 07	12 02	4 10	6 55	
Roma	. 26	0 —	1 10	5 20	8 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,00. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 48.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Ameceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 155.

Comando della Divisione Militare, via del Burro.

Distretto militare di Roma, via [illegible] del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare, Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 1[illegible]

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale. via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione [illegible].

Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.

PRESERVATIVO CONTRO LE FEBBRI

OZONIZZATORE AROMATICO

di E. RIMMEL

purificatore naturale dell'atmosfera

Il più potente disinfettante ed il migliore e più aggradevole che siasi composto. Odore balsamico a base di Eucalyptus e di pini. ***Preservativo*** efficace contro le ***febbri***.

Scatole da L. 1,50 a L. 5.

Acqua di Colonia Ozonizzata — Acqua di Lavanda Ozonizzata — Acqua della Florida Ozonizzata — Bocce da L. 2,50 a 150.

Caminetti per fare svaporare queste acque L. 3.

Cassolette Ozonizzate tascabili, Cent. 75.

Sacchetti Insetticidi per preservare le lane le stoffe, e gli abiti dalle tarle L. 1.

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e di Parigi provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa — **Roma**, 524, *via del Corso*. **Firenze**, via Tornabuoni, 20, e presso i principali Profumieri e Farmacisti.

Vendita all'ingrosso presso A. MANZONI e C., **Roma**, via di Pietra, 91, **Milano**, stessa Ditta, via della Sala, 16.

PASTA PETTORALE

del dott. Andreu di Barcellona.

GUARIGIONE PERFETTA DI OGNI CLASSE DI TOSSE

Virtù di questa pasta nelle diverse varietà che presenta [illegible] malattia.

LA TOSSE rauca e faticosa, sintomo generalmente di etisia e catarri polmonari, diminuisce assai con questa pasta e riduce gli accessi di tosse che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE continua e pertinace, prodotta da un forte prudore alla gola, molte volte di carattere erpetico, diminuisce subito con questo medicinale e sparisce coll'aiuto di un buon depurativo.

LA TOSSE secca, convulsiva, interrotta spesse volte dal soffoco, come accade agli asmatici e persone eccessivamente nervose per effetto di una grande debolezza, si combatte perfettamente con questa pasta pettorale.

LA TOSSE ferina e coqueluche, che attacca con forte pertinacia ai bambini cagionandoli vomiti, inappetenza e fino sputi sanguigni, si guarisce con questa pasta e specialmente se accompagnata da qualche buon decotto pettorale analeptico.

LA TOSSE catarrale o di raffreddore e la chiamata volgarmente di sangue, sia recente o cronaca, si guarisce sempre con questo prezioso medicinale. Sono innumerevoli gli esempi di guarigione ottenute in persone che da molti anni soffrivano simile tosse con una tale pertinacia che al menomo raffreddore si riproduceva in modo insoffribile.

Crediamo utile avvertire che una gran parte delle etisie polmonari sono cagionate da una semplice tosse proveniente da un raffreddore trascurato.

Questo rimedio è dunque sempre sicuro per guarire quasi in tutti i casi, e combattere negli altri una malattia dei di cui terribili risultati ne vediamo pur troppo tanti esempi.

Sollievo e guarigione dell' **ASMA** e soffoco di ogni classe

COLLE SIGARETTE BALSAMICHE E LE CARTE AZOTATE

Rimedio sicuro che penetra in forma di fumo nell'apparato respiratorio.

Fumando una sola sigaretta, anche negli attacchi più forti di asma si sente all'istante un grande sollievo. La espettorazione si produce più facilmente, la tosse diminuisce, il polso batte più regolarmente e l'ammalato respira subito liberamente.

GLI ATTACCHI DI ASMA nella notte vengono calmati all'istante colle carte azotate. Basta bruciare una carta nella camera dell'ammalato, e questo che non aveva prima riposo, sente subito un generale ben essere che poco dopo diventa il più piacevole e tranquillo sonno.

Depositi in Roma, Garneri Reale Farmacia — Milano Carlo Erba e Zambelletti — Napoli Galante, Pivetta e Kernot — Firenze, Roberts — Torino Taricco — Genova Majon — Venezia Antillo — Palermo Alongi — Bologna Formaniste — Livorno Fucchio — Messina, Miller — Catania D'Arrigo. — Prezzo dei medicinali L. 3 la scatola.

Sede Principale Bergamo

GRANDIOSA e PREMIATA FABBRICA

D'ESSENZA D'ACETO

DI

ANTONIO PANSERA IN BERGAMO

Raccomanda il suo prodotto in ispecial modo ai confezionatori di

CONSERVE ALIMENTARI

Per commissioni di vagoni completi prezzi vantaggiosi

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI MILANO 1881.

Succursale Brescia

FRANCOFORTE S/M.

PARIGI 15, Rue de l'Echiquier — LONDRA 54 Aldermanbury E.C.

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP

Prize Medal, Londra 1862. Medaglia d'Argento, Parigi 1867. — Medaglia di Progresso, Vienna 1873. Prima Medaglia, Sidney 1880.

riconosciuto da tutto il mondo come il migliore e più perfetto di tutti i saponi di toilette.

Specialità.

Estratti d'odori, Acqua di Cologna, Vinaigres de toilette, Polveri di riso, Pomate, Olii ed ogni genere di profumerie fine.

Qualità superiore.

I prodotti di questa accreditatissima fabbrica si vendono nelle principali profumerie e farmacie ecc.

Fornitore della casa Reale di Spagna.

Antifebbrile Rodinis

Incontestabile rimedio contro le

FEBBRI

quotidiane, terzane quartane e perniciose

ATTESTATI di DISTINTI MEDICI che comprovano l'efficacia di questo medicinale, ispezionabili sempre nella farmacia RODINIS a Pola, dove viene unicamente preparato.

Ordinazioni vengono prontamente effettuate con rivalsa.

Una dose per adulti con relativa istruzione lire 2, per ragazzi lire 1. Ai signori farmacisti lo sconto usuale

Deposito principale farmacia RODINIS Pola, *(Istria)* — Vendesi in tutte le principali farmacie dell'Istria. — **Roma** presso la farmacia Sinimberghi, via Condotti.

NOTE BIOGRAFICHE

DI MAESTRI PREMIATI DAL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

LIBRO DI 9 FOGLI IN 16, PREZZO L. 3

Dirigere vaglia postale o lettera raccomandata più le spese d'affrancatura all'Agenzia d'Annunzi del Giornale l'*Opinione*, Roma, via del Seminario, 87.

SEME DI FUNGHI

Lo Stabilimento Agrario **Ingegnoli di Milano**, ha messo in commercio delle Radici o filamenti di funghi detti anche Bianco di fungo i quali rappresentano riguardo a questa Crittogama, ciò che è la semente per gli altri vegetali.

La coltivazione può farsi sì in piana terra che negli appartamenti, corti, cantine, ecc, ecc., e dopo due mesi della semina si comincieranno a raccogliere i funghi e la produzione continua durante diverse stagioni. Fra gl'innumerevoli vantaggi vi notiamo:

1. Per essere i funghi coltivati non velenosi, non havvi da temersi quei terribili accidenti di avvelenamenti che vediamo pur troppo succedere di frequente.

2. Perchè si possono ottenere funghi **freschi** in tutti i mesi dell'anno e sono riconosciuti per più teneri e di più facile digestione che non quelli che si conservano secchi.

3. Potrebbe formare il movente di una lucrosissima speculazione, trovando facile collocamento al mercato, perchè nessuno potrebbe negare la bontà e la succolenza del fungo ottenuto da seme.

Ogni scatola contenente 250 grammi di dette radici con relativa istruzione per la coltivazione costa **Lire 3**, si spedisce franco in provincia, coll'aumento di cent. 50 per pacco postale.

Rivolgersi all'Amministrazione dell'OPINIONE - Roma e V. Ingegnoli, via Pesce, 20, Milano.

ROYAL WINDSOR

E il solo rigeneratore (dei capelli) inglese e americano, che, per la sua eccellenza, abbia ottenuto una Medaglia all'Esposizione di [illegible].

Esso è infallibile per rendere ai capelli grigi il color naturale, arresta istantaneamente la caduta dei capelli, da loro un nuovo vigore e produce un'abbondante crescenza. Il Royal Windsor tiene il posto di tutti i rigeneratori. Non è una tintura.

Si vende in boccette e mezze boccette presso i Parrucchieri ed i Profumieri.

[illegible] PILLETTI, 13, Boulevard des Italiens, à Parigi « I [illegible] Royal Windsor [illegible] »

DEPOSITO: CLERMONT & FOUET, [illegible]

DEPOSITO GENERALE: 22, RUE DE L'[illegible] — PARIGI

AI BIBLIOFILI

Si è riaperta in via del *Giardino, N. 110, Roma*, la ben nota libreria antiquaria. Sono in distribuzione :

Catal. N. 1 Teologia 882 articoli
» » 2 St. geog. 603 »

Le persone che ne faranno richiesta riceveranno anche i seguenti, franchi di spesa a domicilio.

SILVIO BOCCA

QUALUNQUE commissione di Opere scientifiche, [illegible] e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario n. 87, Roma. Scrivere — [illegible].

L'AGENZIA *d'annunzi dell'Opinione* s'incarica di abbonamento per i giornali della Capitale e del Regno senza aumento di prezzo.

Inviare vaglia o lettera raccomandata con indirizzo scritto in lettere chiare.

SI RICERCA un agente per rappresentare a Roma una manifattura di tubi in ferro battuto, ecc. Inutile il presentarsi se non si hanno di già relazioni stabilite e se non si può fornire di migliori informazioni. — Scrivere a G. L. Daube e Compagno - Fleet Street 130, Londra.

PIETRE PER SELCIATI

di ogni dimensione di Lienit (Magliafirj), eccellenti, adoperati di preferenza a Parigi, Berlino e nella maggior parte delle grandi città della Germania, per le vie dov'è maggior movimento.

Presso Carl Wenzler a Landstuhl (Pfalz-Baviera).

CHI È che non ha l'elegante ed economico LUME BIANCHI a BENZINA? Costa L. 2 90 in ottone e L. 3 90 in Nickel. — Ma per averlo originale e garantito è duopo rivolgersi all'*Agenzia BIANCHI, Torino*, piazza Castello, 18, e con 50 cent. più all'importo, si riceve franco.

Dell'Espropriazione per causa di pubblica utilità. — Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359 per l'avvocato cav. Domenico Manganella, Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce franco di porto contro vaglia postale di lire 2,50.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale l'OPINIONE, via del Seminario, 87, Roma.

ISTITUTO-CONVITTO ABBONA

incoraggiato dal Governo

via Giubbonari, 41, p. 2 ROMA

Preparazione esame per la R. Scuola di Modena, per Accademie Militari, per promozioni ginnasiali e tecnica.

FELICE ROMANI

ed i più riputati maestri di musica del suo tempo — Cenni Biografici ed aneddoti. — Raccolti e pubblicati da sua moglie

Emilia Branca

Un volume in 8 L 4. Torino 1882. — Ermanno Loescher, editore e presso i principali Librai.

OCCORRONO diversi impiegati per una solida Casa. Stipendio dalle L. 1000 alle 3000 e interessamenti. Scrivere con generalità e referenze all'Agenzia trasporti Internazionali, Piazza S. Stefano, - Alessandria Piemonte.

CERCANSI Viaggiatori stipendio fisso e provvigione per diverse provincie Italiane ed Estere, dirigersi con bollo per la risposta a Henriquet e C., Alessandria.

45 [illegible]

FERNET-BRANCA

dei FRATELLI BRANCA - Milano, Via S. Prospero, 7.

MEDAGLIA D'ORO

ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA

MILANO - 1881

ALTRE SPECIALTA'

raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti massime nella stagione estiva.

GRANATINA, SODA-CHAMPAGNE ESTRATTO DI THÈ

PREZZI

In Bottiglia da Litro	L. 3,50
» » 1[2 »	» 1,50

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 Milioni
DI LIRE IN ORO

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI contro L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

La Fondiaria VITA
Capitale 25 Milioni
DI LIRE IN ORO

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso

Partecipazione degli assicurati agli utili
in ragione dell' 80 0[0

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitale per adulti

La Fondiaria Vita

Rilascia **Polizze** di Assicurazione per **Passeggieri in ferrovia**, garantendo un capitale pagabile in **caso di morte** avvenuta in conseguenza di un *Accidente Ferroviario*. Mediante il premio annuo di **L. 6, 25**, si assicura un capitale di **L. 25,000** — Si può anche assicurare un capitale determinato **per tutta la durata della vita**, mediante premio pagabile una volta tanto di **L. 3** per ogni mille lire.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Rappresentanza Generale in **ROMA**: Banco **A. CERASI**, Via Babuino 51.

Preservativo indispensabile per ogni famiglia

TINTURA PERIGOZZI

PROPRIETÀ

G. ZAMBONI

G. CASTELLANI, farmacia S. Antonio, VERONA

unico rappresentante per l'Italia

Meravigliosa scoperta

Tonica piacevole bevanda composta di sostanze puramente vegetali, che non viene alterata dal tempo.

Arresta sempre con istantaneità d'effetto le **Coliche**, la **Dissenteria**, il **Vomito**, il **Mal di Mare**, la **Febbre Gialla**, ed altri mali con sintomi affini e d'indole epidemica e parassitaria.

È una scoperta importantissima, che raggiunge l'apogeo della scienza medica, avendo risolto il gran problema di un rimedio contro il **Cholera**.

Usata per frizione guarisce i **Reumatismi** ed i **Dolori Artritici**.

La tintura **PERIGOZZI** è composta di sostanze affatto innocue, e l'azione istantanea che esercita è dovuta alla virtù che dessa principalmente possiede di neutralizzare o meglio distruggere i germi morbosi e mortiferi

Bottiglia grande L. 5,00 — Bottiglia piccola L. 2,75.

Deposito in ROMA, presso la farmacia SINIMBERGHI e C. via Condotti.

[illegible] ed [illegible] d'insigni medici.